www.playvalley.it
PLAY VALLEY
Il luogo dove realizzare le tue idee
Bondeno (FE)
Via Turati, 25

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sport comuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

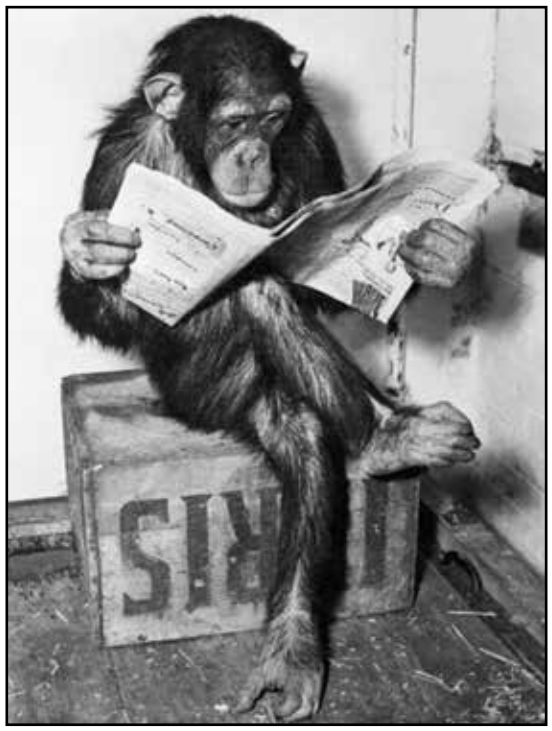
Anno XI - N° 4 APRILE 2017 Finito di stampare il 06/04/2017

TuberFood
2° INCONTRO "VESPETTA TARTUFATA"
DOMENICA 28 MAGGIO
BORGOFRANCO SUL PO (MN)
PIAZZA C. MALAVASI
Per info: 346 2261810
www.tuberfood.it

Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

La sfida dei periodici locali: cartaceo o digitale? Tutela della tradizione guardando all'innovazione

"*Il destino dei libri è nelle capacità dei lettori*" afferma Beppe Severgnini citando il latino Terenziano Mauro "*Tutto dipende da chi ti legge. Se non lo convinci, hai perso.*" Una sfida per chi scrive e per chi lavora nell'ambito dell'editoria; una sorta di *touché*, forse, e al contempo un invito a lasciare massimo spazio alla creatività, per rincorrere l'esigenza di chi prende in mano il nostro prodotto editoriale, per **realizzare qualcosa di utile**. Nell'era in cui il digitale pervade di sé ogni campo del quotidiano, non è infrequente chiedersi, inoltre e anche per una testata come Sport Comuni, che fine farà il cartaceo. Uno studio compiuto a fine 2016 da ADS ha rilevato che la vendita dei quotidiani è diminuita del 9,8% rispetto all'anno precedente, mentre i periodici sembrerebbero essere il mezzo d'informazione di cui gli italiani si servono di meno: solo un 10% rispetto all'80 della TV e al 44 dei giornali (dati AGCOM 2014). La prima distinzione che balza all'occhio tra i diversi canali di distribuzione dei contenuti e delle notizie, cioè la carta e l'online, riguarda il vantaggio della profondità, nel primo caso, e il favore della velocità nel secondo; sebbene anche la rete a volte proponga inchieste approfondite e ben fatte (L. Vicinanza). Esiste forse ancora una differenza di fondo, ovvero il pubblico di riferimento: generalmente i giovani prediligono i mezzi digitali e il pubblico maturo si orienta su quelli tradizionali; ma considerato il calo delle nascite e il livello d'invecchiamento della popolazione… si potrebbe affermare che anche i periodici siano salvi! Scherzi a parte: è vero che la carta stampata sta perdendo il suo appeal? E in tal caso: da dove partire per giungere a una sua funzione più attraente? Siamo convinti che il web non la ucciderà, ma alcuni cambiamenti appaiono necessari per sopravvivere. **Tutelare la tradizione guardando all'innovazione.** Che cosa vogliono i lettori? "*Sul lato dei destinatari è da promuovere l'engagement [l'impegno] con il lettore sulla base delle sue nuove esigenze di personalizzazione, reciprocità, coinvolgimento nella fruizione delle notizie. Una sfida stimolante per chi scrive e un'opportunità di crescita di creatività per l'offerta culturale.*" (Maurizio Costa – Presidente Federazione Italiana



Chi legge ottiene... primati! Leggete molto!

Editori Giornali) Cercare di sorprendere il lettore sia dal punto di vista emotivo che informativo; **creare un'identità al proprio prodotto editoriale che sia al contempo flessibile** e al passo con ciò che impatta maggiormente sulla vita quotidiana dei lettori. Naturalmente quella che stiamo facendo è in primis una riflessione sulla testata che avete tra le mani in questo momento! Perché le formule, valide in 11 anni di vita (quanti ne ha compiuti Sport Comuni) vanno sempre rivalutate. Riteniamo che le riviste di carattere locale rappresentino ancora un'importante risorsa collettiva, come stimolo, archivio di ricordi o mezzo di narrazione; ancor più come organo che sappia dare risalto agli elementi di rilievo di un territorio e come strumento di coesione tra comunità limitrofe; una piazza in cui le competenze degli esperti sono al servizio del lettore che scoprendo le peculiarità dei dintorni le apprezza e impara a condividerle.
Guardando ai social network, c'è un grande **bisogno di condivisione** e spesso le esperienze territoriali trovano qui l'occasione di essere valorizzate: pensiamo ai gruppi di "amarcord", a quelli delle tradizioni culinarie, di confronto linguistico-dialettale… come se la dimensione globale dell'informazione, agevolata proprio dalla rivoluzione digitale, possa includere e valorizzare le esperienze del proprio paese, della propria città. "*Il territorio e le realtà locali sono da sempre un plus per molte esperienze di giornalismo, soprattutto nell'editoria quotidiana. Lo sono ancora di più oggi, quando i social ci restituiscono l'immagine di gruppi più o meno piccoli che si incontrano in rete sulla base di particolari interessi condivisi e che su questi interessi decidono di informarsi. Glocal e local così, nella dimensione digitale, si intrecciano e si arricchiscono, perché la territorialità cessa di essere solo fisica, consentendo piuttosto l'incontro tra soggetti anche lontani, ma vicini nei loro gusti e nei loro bisogni di approfondimento.*" (M. Costa) Quindi: cartaceo o digitale? Probabilmente la virtù sta nel mezzo e il futuro dei periodici non potrà esimersi da una maggiore e profonda interazione con la rete; ma in fondo ci risuona la frase di apertura: "*Tutto dipende da chi ti legge*" e pertanto dai **contenuti**!

Silvia Accorsi

fantasilandia.it
promozione&comunicazione
Articoli Promozionali
Servizio di consulenza e di fornitura di oggetti promozionali.
Personalizzazione con tecniche di stampa, transfer, marcatura a caldo, incisione al laser e ricamo.
Distributore autorizzato: BIC
Nel Mese di Settembre troverete molti prodotti a prezzi Promo
Telefono : 051/686.11.26 Email : info@fantasilandia.it

FANTASILANDIA .eu
e-mail info@fantasilandia.eu
sitoweb www.fantasilandia.eu
fantasilandia.eu
promozione&comunicazione
VISITA IL SITO
Catalogo on-line
Telefono articoli promozionali
051/686.11.26

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004
Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.
Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.
Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532.894142 Fax: 0532.458098
info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Sport Comuni

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.
Caporedattore: Gabriele Manservisi.
In redazione: Adriano Facchini, Alessandro Lazzarini, Andrea Malaguti, Antonio J. Palermo, Antonio Taddia, Augusto Pareschi, Daniele Biancardi, Geremia Riccardo Bizzarri, Rosario Nasca, Federica Zurlo, Francesco Lazzarini, Franco Menghini, Isabella Masina, Leonora Guerrini, Monica Mantovani, Riccardo Forni, Rita Molinari, Roberto Faben, Serenella Dalolio, Silvia Accorsi, Simonetta Beccari, Simonetta Bitasi, Valerio Vassalli, Vincenzo Brandolini.

Hanno collaborato:
Angela Travagli, Dino Raimondi, Elisabetta Antonioni, Enzo Tassinari, Fabio Manzi, Giulia Alvise Caselli, John Rotondo, Katia Minarelli, Marisa Antollovich, Melissa Muzzioli, Michelangelo Bonzagni, Paolo Natali, Pietro Benedetti, Raffaello Rossi, Silvia Montanari.

Redazione, grafica, stampa:
Viale Matteotti, 17 - Bondeno.
Redazione: redazione@sportcomuni.it
Grafica: grafica@sportcomuni.it
Per la tua pubblicità contattaci a:
comunicazione@gruppolumi.it
spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.
***N.B.** Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.*

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive
Provincia di Ferrara
Comune di Ferrara
Comune di Bondeno
Comune di Cento
Comune di Mirabello
Comune di Sant'Agostino
Comune di Vigarano Mainarda
Comune di Poggio Renatico
CONI
Centro Sportivo Italiano
USSI Unione Stampa Sportiva Italiana
Ferrara terra e acqua
UNASCI

GRUPPO EDITORIALE LUMI
Editoria
Comunicazione
Eventi
Pubblicità

USPI Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Ferrara

di G. M.

Successo per Valli e Nebbie

"Valli e Nebbie" si è conclusa registrando un incremento del sessanta percento di partecipazione rispetto alle passate edizioni. Ricardo Zavatti, il presidente del Club Officina Ferrarese che ha organizzato l'evento, ha affermato: "*Ancora una volta abbiamo ricevuto ampi consensi da tutti i partecipanti: abbiamo offerto adeguata ospitalità nonostante si sia superato il limite che ci siamo sempre imposti dei sessanta equipaggi: sono state ospitate vetture di alto livello che di norma è possibile vedere soltanto in occasione di una Mille Miglia*". Tra le 80 auto che hanno aderito, infatti, anche un particolare pezzo unico: l'Aston Martin appartenuta al mitico John Wayne. Il programma del Valli e Nebbie si è dipanato senza alcun intoppo, tra cultura, turismo ed enogastronomia: sabato, presso la "Sala dei fuochi" di Comacchio, dove un tempo veniva cucinata l'anguilla, gli appassionati di vetture d'epoca hanno fatto aperitivo con pesce fritto; nella giornata di domenica, hanno invece visitato l'azienda Bonaveri, che produce manichini di alta moda ed esporta in tutto il mondo; ad accogliere i convenuti, l'amministratore del gruppo Guido Bonaveri, che insieme al fratello Andrea conduce la ditta, attiva sul territorio ormai da settant'anni. Grande l'accoglienza anche a Poggio Renatico, dopo il passaggio a San Martino e alla Tenuta Cuniola che nei suoi 500 ettari produce pasta di qualità trafilata al bronzo a km zero. A Cento ha avuto luogo invece la sfilata conclusiva con le automobili a cura Scuderia Ferrari Club Cento. L'importanza che questo evento di motorismo storico ha assunto, vicino ormai a festeggiare il trentennale, è stata testimoniata in modo particolare dalla partecipazione, proprio a Comacchio, del Ministro Dario Franceschini che ha marcato l'opportunità di occuparsi anche di questo aspetto della storia, in quanto facente parte del nostro patrimonio culturale. Presente all'evento anche il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani. Le premiazioni della manifestazione sono avvenute presso il Teatro Claudio Abbado di Ferrara "*in un clima di assoluta convivialità e di amicizia, che è lo spirito che anima il nostro gruppo*" ha detto Zavatti; il primo posto assoluto è stato conquistato dalla coppia TROMBETTA S. / BEATRICE G. con la PORSCHE 912 del 1967; i premi di categoria sono stati assegnati a BINETTI M. / FERRO R. con la JAGUAR XK150 OTS del 1958; a SPINDLER VON DREYESE J. / VON DREYSE M. con la PORSCHE 911 2.4 del 1973; a PICCOLO S. / PIANIGIANI A. con la FIAT 1500 6C del 1938 e a FERRARO A. / VENUTO G. con la RILEY BROOKLAND del 1930; infine il "Trofeo Promotor" è stato ricevuto dalla coppia RONCOLATO C. / RONCOLATO D. con la LANCIA FULVIA SPORT ZAGATO 1.3 S del 1970. Il primo assoluto ha ricevuto una scultura realizzata da Giovanna Argetto rappresentante la "biga" - prima *auto* da corsa; i premi da parte dei soci sono invece stati creati da Roberto Alberghini e riproducono in miniatura i radiatori Alfa Romeo.

Ferrara: partenza auto da Piazzetta del Castello. Foto di Barbara Lanza

Comacchio: Il presidente Riccardo Zavatti col ministro Dario Franceschini

Cento: sfilata in Piazza del Guercino

Renazzo: visita alla Bonaveri Manichini.

Mentre si guarda già a come promuovere la ventinovesima edizione, rimane aperto fino al 15 aprile il **Concorso Fotografico Valli&Nebbie** per premiare il migliore scatto effettuato durante la tre-giorni. Le foto postate sulla pagina facebook relativa al concorso, dopo aver compilato il modulo d'iscrizione, saranno valutate da una giuria tecnica e da quella popolare che darà il suo giudizio cliccando un "like" sotto allo scatto preferito. Per ulteriori informazioni: Facebook "Concorso Valli&Nebbie".

Ferrara

di Alberto Lazzarini

Sprint finale coi biancazzurri lanciati. Il sogno continua

Spal, ritorno al vertice

No, non ha le vertigini la Spal che ha riconquistato la vetta della classifica. È un campionato favoloso, quello che stanno conducendo i biancazzurri estensi, ricco di soddisfazioni per una tifoseria che ha pochi eguali in giro per la Penisola.

A otto giornate dalla fine e appena dopo la bella vittoria su un Novara tosto e tutt'alto che arrendevole, il futuro per la banda Semplici si profila moderatamente sereno sempre che - il pericolo è lì, in agguato - non cali la tensione o non finisca sulla strada spallina qualche ostacolo imprevisto, che ne so col fischietto in mano.

Ma bisogna pensare positivo e dunque fare leva solo sulle proprie forze, che sono notevoli. La rosa che sta gestendo al meglio il mister toscano si è già mostrata all'altezza della situazione. La stessa prova fornita martedì 4 aprile contro i piemontesi lo testimonia anche dal punto di vista psicologico. La squadra, infatti, era reduce dalla doppia e imprevista sconfitta con Frosinone e Avellino. Una qualche apprensione, dunque, era lecito ci fosse.

Ma dopo un primo tempo col freno un po' tirato, l'undici estense ha ripreso la marcia e ha portato a termine vittoriosamente la prova.

Va da sè che il campionato di B non concede tregua: basta un passo falso e vieni risucchiato dal gruppo o, come nel nostro caso, dalla terza che veste i panni giallorossi, gloriosi, del Verona. Il primo obiettivo spallino è allora quello di staccare subito il biglietto della promozione conquistando uno dei primi due posti della graduatoria. In questo caso come è noto non si disputano i playoff, inevitabili invece se si finisce fra il terzo e l'ottavo posto. Per un breve periodo anche questa ipotesi era addirittura finita in archivio poiché la distanza dalla quarta era superiore a nove punti. Ma poi i due consecutivi rovesci e un certo risveglio della concorrenza hanno appannato questa prospettiva.

In ogni caso la Spal, come sempre e più di sempre, è responsabile del proprio destino e deve perciò continuare a fare una cosa: "semplicemente" vincere.

Le soddisfazioni che i nostri stanno intanto offrendo ai tifosi sono immense, ricambiate dalle manifestazioni di giubilo di tutto lo stadio e in particolare dall'appassionato e incessante abbraccio della Curva Ovest.

Non solo: durante tutta la settimana i social impazzano parlando costantemente dei beniamini e dibattendo dei temi più attuali.

Il sogno insomma continua, grazie a questi splendidi ragazzi, a un allenatore coi controfiocchi e a una dirigenza che fra i Colombarini (chi ha dei patron migliori?), il grande Walter Mattioli e il mago Vagnati ha costruito una squadra vincente: roba da rinverdire i fasti di una serie A anni '60 ora quasi riagguantata.

Le prossime partite:

09/04 17:30	Brescia-Spal
17/04. 12:30	Spal-Trapani
22/04 15:00	Latina-Spal
25/04 20:30	Spal-Cittadella
29/04 15:00	Spezia-Spal
06/05 15:00	Spal-Pro Vercelli
13/05 15:00	Ternana-Spal
19/05 20:30	Spal-Bari

Libro

Un libro per celebrare il Sogno: di un presidente, di una società, di una città intera

Il libro celebra la trionfale cavalcata della Spal verso la Serie B che mancava a Ferrara da oltre vent'anni. 250 foto dall'Archivio Spal scattate dal fotografo ufficiale **Dino Raimondi** e commentate da Enrico Menegatti, responsabile dell'ufficio stampa della squadra. Si aggiungono diverse note statistiche ufficiali della società Spal 2013 S.r.l., sotto la direzione del redattore Francesco Pasini e la prefazione di Enrico Testa, caporedattore centrale RAI Sport.

Dino Raimondi

Il susseguirsi d'immagini coinvolgenti viene intervallato con le testimonianze di Leonardo Semplici (l'allenatore), Davide Vagnati (direttore generale), Walter Mattioli (Presidente) e dei patron Francesco e Simone Colombarini. L'edizione è composta da 1.000 esemplari numerati a testimonianza di un documento fra lo storico e l'affettivo.

"C'era una volta… un sogno." Un sogno uscito dalla testa di un uomo che lo fece divenire reale. **Un sogno riposto nel cassetto di un'intera città tramortita dalla passione per i colori biancazzurri**. Un sogno salito fino all'apoteosi, fino a divenire "Il Sogno" di un intero popolo. Sulla linea temporale, è quasi impossibile fissare un punto esatto che dia i natali al sogno. Ma già da tempo Walter Mattioli, quando prese la carica di presidente della Giacomense, invisibile squadra di terza categoria fondata nell'impercettibile Masi San Giacomo, ogni notte viveva quelle emozioni, quei momenti, quelle palpitazioni che apparvero come realtà onirica il 23 aprile 2016.

Non a caso, in una notte del luglio 2013, a pochi giorni da un'operazione guidata dal sindaco Tiziano Tagliani in sinergia con l'amministrazione comunale di Ferrara, **la storia di Gibì Fabbri s'incrociò a Monestirolo con quella di Mattioli e Simone Colombarini**, divenuto proprietario, col padre Francesco, del marchio SPAL. La sciarpa posta dal mito biancazzurro a Colombarini fu un quadro di tale semplicità pittorica nel fermento sportivo estense da scomodare paragoni e visioni che Mattioli stava rivivendo con gli occhi e non più nella nebulosa onirica.

La galleria fotografica preparata in questo volume riporta le lancette a quel quadro divenuto leggenda: il battesimo di Gibì, su cui sono puntellate le fondamenta del racconto, ha alimentato il sogno, rendendolo concreto. Lui che 23 anni prima aveva guidato l'ultima promozione della SPAL in cadetteria. E quel saluto ai piedi del Castello Estense nella serata di presentazione di una squadra vincente, a poco più di un mese dalla scomparsa, non poteva che essere il preciso segno per un presidente, una famiglia, una società predestinate.

Sognare per realizzare grandi imprese ha un sapore indefinibile, ancor di più se tutto resta incastonato in un giorno da nubifragio davanti a nove mila persone con la mano del patrono San Giorgio appoggiata sul rettangolo verde. La serie B è di nuovo a Ferrara.

Il volume rappresenta un'efficace memoria del recente campionato di Lega Pro 2015/2016 che si è concluso con la vittoria della Spal che ha risvegliato a Ferrara un grande spirito sportivo e un rinnovato legame verso i colori bianco-azzurri. I capitoli di cui è composto narrano la storia dell'anno della promozione e delle emozioni vissute, della promozione in B, ma anche il debutto nella serie cadetta, con interessanti spunti che ne indicano una possibile e futura pubblicazione in serie, anno per anno, per i prossimi campionati a venire.

Nelle pagine iniziali, ad esempio, lo spunto suggerito al lettore appassionato, è per la raccolta degli autografi dei protagonisti della storica cavalcata.

Cento

di S.A.

Il tiro con l'arco per imparare e divertirsi senza esclusioni

Prosegue il "progetto scuola" della Compagnia Arcieri "Il Guercino"

Dal 2014 la Compagnia Arcieri "Il Guercino" continua il progetto **"Il tiro con l'arco... va a scuola"** presso l'Istituto Comprensivo G. Pascoli del Comune di Cento. Supportati, per le classi primarie, dalla coordinatrice Stefania Bonzagni e per le classi della secondaria dal professore di educazione fisica Mirco Barbieri, l'associazione ha potuto coinvolgere 22 classi. Quest'anno il programma è stato presentato all'Istituto Comprensivo IC4 di Corporeno coinvolgendo le classi della scuola secondaria grazie all'aiuto del prof. di educazione fisica Daniele Galliera. Tra fine aprile e inizio maggio l'associazione si sposterà all'IC 2 Pascoli di Penzale per coinvolgere le classi quarte e quinte.

In primo piano il vicepresidente Rocco, gli studenti e il presidente Tassinari

Valore aggiunto a questa interessante iniziativa è stata la **partecipazione di alcuni studenti diversamente abili** che, spiegano gli organizzatori, hanno accolto la proposta con entusiasmo: il gesto, semplice, di lanciare una freccia e colpire il bersaglio ha aperto un "nuovo mondo" in questi ragazzi e infuso in tutti un ulteriore stimolo nel credere alla qualità del progetto. "*Non è importante colpire il centro del bersaglio*" ci dice il presidente della Compagnia "Il Guercino" Enzo Tassinari "*il solo gesto dello scoccare la freccia ha reso gli alunni più euforici e fiduciosi in se stessi, così come per lo studente non vedente che, dopo avere rilasciato la freccia, ha sentito il suono provocato dalla stessa contro il paglione seguito dall'applauso dei suoi compagni di classe. Abbiamo inoltre constatato come l'attività sportiva rappresenti un'occasione di apprendimento e di conoscenza personale anche per gli studenti con difficoltà che ricevono, attraverso la pluralità di stimoli una nuova forma di comunicazione motoria, mentale e sensoriale.*"

Enzo Tassinari è istruttore ed è sempre presente alle lezioni; insieme a lui collaborano in particolare il vicepresidente dell'associazione Carbone Rocco e l'istruttore Michelangelo Bonzagni. "*Questi momenti insieme ai ragazzi sono molto preziosi*" afferma Bonzagni "*per due motivi fondamentali: il primo è certamente fare un poco di* ***promozione*** *per il nostro sport che pratico attivamente da ormai trentuno anni; il secondo è dovuto alla soddisfazione che altri provino il mio* ***stesso piacere nel far 'volare' le frecce****. Poi vedere nei ragazzi la gioia e la soddisfazione di colpire il bersaglio, come ha detto Enzo precedentemente, è per me un'emozione sempre nuova. Così come quando i giovani che hanno seguito le nostre lezioni mi salutano per strada lo ritengo un grande incentivo a continuare*". Tassinari dice di aver riscontrato un altissimo interesse da parte delle classi primarie verso il tiro con l'arco "sono tutti *euforici! Nelle classi della secondaria invece ci si scontra con ragazzi più grandi, che già praticano vari sport molto più 'blasonati' del nostro... ma tutti quando sono di fronte a quei bersagli di carta, si accorgono che non è un gioco tirare con l'arco. Cominciano con le solite scuse, non ho mira, mi trema la mano... ma quando decidono di seguire i suggerimenti e incominciano ad avvicinarsi al centro, smettono i lamenti e comincia l'interesse*". Buon proseguimento, quindi, all'associazione e agli studenti lungo questo progetto che rende tutti quanti, nessuno escluso, "*protagonista attivo e partecipativo*".

Eventi aprile e maggio

Battello la Nena, escursioni fluviali.

Primavera slow 2017 dove Ferrara incontra il suo fiume

Domenica 16 aprile Viaggetto sul Po con Aperitivo
Lunedì 17 aprile Sulle acque del Mulino del Po
Domenica 23 aprile Viaggetto sul Po con aperitivo
Lunedì 24 aprile Viaggetto sul Po con aperitivo
Martedì 25 aprile Viaggetto sul Po con aperitivo
Domenica 30 aprile Crociera a Venezia
Lunedì 1 maggio Il grande Fiume in barca e bici
Sabato 6 maggio In fattoria da Zia Isa sul Volano
Tutti i venerdì Apertitivi al tramonto sul Po

Per informazioni www.lanena.it

Corso di Cucina dall'Autunna allo Zenzero

Serata a tema di Laboratorio e degustazione
Bondeno - Casa società operaia - ore 20.00

Martedì 18 aprile "Fish & Chic": la cucina confit
Mercoledì 9 aprile "La cucina del cuore"
Mercoledì 26 aprile "La tagliatella emiliana"
Mercoledì 3 maggio "Monograno delicetti sposa trento doc"
Martedì 9 maggio "Sicilia in tour"

Per info: 347 9494380 – antunna.zenzero@gmail.com

Apertura domenicale di primavera

dell'antica area verde del palazzo dell'archiatra
Ducale Francesco da Castello.
Corso Ercole I d'Este, 25/a -
Tutte le domeniche dalle 15.30 alle 18.30.
Ingresso libero. Chiuso in caso di mal tempo.
Info: arche.ferrara@gmail.com 331 1055853

Algorithmic di Amaducci

GATE|PORTA Porta degli Angeli, Ferrara -
via Rampari di Belfiore 1 - 44121 Ferrara
Rassegna d'arte e musica alla Porta degli Angeli

Domenica 9 aprile Live Set
Mercoledì 12 aprile ore 17.00 Dj Set
Sabato 15 aprile ore 21.00 Live Set
Martedì 18 aprile ore 18.00 Opening Bipersonale di Enrico Artosi e Pietro Casari
(Visitabile fino a venerdì 21 aprile)
Venerdì 21 aprile dalle ore 15.00 Santa Fe Rap Show Case
Sabato 22 aprile dalle ore 16.00 Azione a cura del Collettivo Artistico Luca Rossi
Domenica 23 aprile ore 18.00 Opening Penzo+Fiore
(visitabile fino a Lunedì 1 maggio)
Lunedì 24 aprile ore 16.00 Talk a cura di Virginia Sommadossi
Martedì 25 aprile Performance a cura di Penzo+Fiore
Domenica 30 aprile ore 21.00 Live Testa De Porcu
Mercoledì 3 maggio Dj Set
Giovedì 4 maggio ore 18.00 Talk a cura di Leonardo Fiorentini e Michele Travagli
Venerdì 5 maggio Sebastiano Zuccatelli One Day Solo Show
Venerdì 5 maggio ore 21.00 Live Il Culo Di Mario
Sabato 6 maggio ore 18.00 Opening Massimo Pasca
(visitabile fino a Domenica 14)
Martedì 9 ore 21.00 Live Concert
Jacques Lazzari (Keyboards); Pietro Vicentini (percussioni)
Marco Conti (basso)
Mercoledì 10 maggio ore 21.00 Teskio Plays Ramones
Live Concert - proiezione del filmato fluviale:"Un Po di Punk"

Ju Jitsu

Campionati Mondiali Jjif di Ju Jitsu Atene 2017

Grandi risultati con pioggia di medaglie ad Atene per il team del C.R.S. Ju Jitsu ai mondiali di Atene che si sono tenuti a metà marzo.
Va ricordato il duro lavoro, oltre degli atleti anche dell'Allenatore Nazionale: Michele Vallieri, dei Maestri che hanno accompagnato i propri ragazzi in Grecia: Sara Paganini, Ercole Guidetti e Dante Corticelli, e del Vice Presidente Cjji Piero Rovigatti.
Erano presenti anche due arbitri italiani: Lorenzo Mazzoni e Alessio Bonanno.

Squadra emiliana

Matteo Melloni – Linda Meotti
Oro Duo Show Mix U21 e Bronzo nel Duo System

Alice Rovigatti – Lara Maggio
argento Duo System e Bronzo nel Duo Show F U21

Lia Gallerani – Giulia Gallerani Bronzo Duo System F U18

Salvatore Girlando e Emma Arbizzani
Bronzo Duo System Mix U18

Antonella Farnè Bronzo Nel Fighting U21

Prossimi appuntamenti

Gara Tecnica, Duo, Fighting
27-05-2017 orario 16:00-20:00
a San Pietro in Casale - Palasport
in Via Massumatico, 35, 40018 San Pietro In Casale BO, Italia

Gara Tecnica, Duo, Fighting
30-04-2017 orario 09:00-13:00
a Egna - Palestra scuola media
in Via Bolzano, 21, 39044 Egna BZ, Italia

Ferrara

Estense Baseball Ferrara

Partenza e progetti d'integrazione

L'Estense Baseball Ferrara è la nuova società di baseball che si è inserita tra le realtà ferraresi nel mese di settembre del 2016. Voluta da un gruppo di "amatori" appassionati di questo sport, aumenta l'offerta in città di un progetto in espansione per la pratica di questa disciplina. Il Presidente è **Leonardo Fabbri**, già arbitro federale ed ex giocatore dell'autoricambi Masini degli anni '80; il vice-presidente Marcello Zanardi; il segretario Fabrizio Gentili; i giocatori militavano nel campionato LAB (Lega Amatoriale Baseball) promossa dalla UISP Veneto e UISP Ferrara; il Consiglio Direttivo ha confermato il coach John Rotondo alla guida della squadra. Tra gli primi obiettivi quello di avviare corsi per bambini e ragazzi. Quest'anno Estense Baseball Ferrara ha aperto il Campionato un po' in sordina: dopo la vittoria in amichevole per 13-9 sul Villafranca di Verona, la squadra di Fabbri ha ottenuto due sconfitte nel primo triangolare… ma continuano gli allenamenti per dare il meglio. Estense Baseball Ferrara è stata inserita nella **East Division** insieme a Rovigo Baseball Elite, Drunk Balls Badia Polesine, Wizards Villafranca di Verona, Padova 88 e Rebels Mirano. Alla West Division parteciperanno invece le formazioni Avengers Aviano, Sharks Conegliano, Bandits San Biagio di Callalta, Treviso Baseball, Barbers Ponzano Veneto e Libertas Fenice Venezia. Per la società sono in previsione interessanti risvolti sociali con iniziative frutto della collaborazione che si prevede con l'**Unione Italiani Ciechi sezione di Ferrara** per coinvolgere nel gioco del baseball persone non vedenti o ipovedenti, grazie all'ausilio di dotazioni tecniche omologate dalla federazione.

Per tutte le informazioni e aggiornamenti è consultabile il sito internet www.estensebaseball.com o la pagina Facebook.

Mirabello

Basket Academy

In 5 al Trofeo delle Regioni

Fra gli eventi più importanti del panorama cestistico giovanile italiano è il Trofeo delle Regioni, organizzato dalla FIP e che sta per partire quest'anno a Roseto degli Abruzzi. Dedicato alla memoria del noto cestista e allenatore Cesare Rubini è riservato ai migliori giocatori under 14 e alle più forti giocatrici under 15 convocati dai responsabili tecnici delle proprie regioni e chiamati, durante la settimana pasquale, dal 12 al 17 aprile, a portare in alto l'onore del loro terra. Quest'anno in campo scenderanno i ragazzi nati nel 2003 e le ragazze delle annate 2002 e 2003. Massiccia presenza del Basket Academy nella formazione per l'Emilia Romagna: tra le 12 giocatrici selezionate dal responsabile tecnico Valeria Giovati, 5 fanno parte della squadra mirabellese, ovvero Victoria Farina (Ala, 2003), Caterina Gilli (Ala, 2002), Alice Prisco (Play, 2002), Giulia Natali (Guardia, 2002) e Silvia Nativi (Play, 2002). Con loro anche Marco Castaldi, assistente allenatore di coach Frignani e Maria Pia Torri quale fisioterapista al seguito della Selezione FipCrer. la partenza per il gruppo è fissata dal Comitato Regionale a Bologna per l'11 aprile, mentre le finali si svolgeranno il 17. L'Emilia Romagna, per il torneo femminile, è inserita nel girone B, insieme a Veneto, Lazio e Friuli Venezia Giulia.

Prisco, Natali, Farina, Gilli, Nativi

TORNEO FEMMINILE

La prima giornata (mercoledì 12)

Lombardia-Piemonte
(ore 16.00, Atri)

Liguria-Toscana
(ore 17.45, Alba Adriatica)

Emilia Romagna-Friuli Venezia Giulia (ore 16.00, Giulianova)

Veneto-Lazio
(ore 17.45, Giulianova)

Campania-Trentino Alto Adige
(ore 11.45, Roseto degli Abruzzi)

Abruzzo-Sicilia
(ore 16.00, Roseto degli Abruzzi)

Sardegna-Umbria
(ore 16.00, Mosciano Sant'Angelo)

Puglia-Marche
(ore 17.45, Alba Adriatica)

L'angolo del Teenager

a cura di Geremia Bizzarri

Josefa Idem incontra i ragazzi del Roiti

Nella giornata di sabato 18 marzo all'interno della mostra itinerante "L'emancipazione femminile vista attraverso i Giochi Olimpici", realizzata dalla professoressa Balzarini e promossa dal Panathlon Club di Ferrara presso la galleria d'arte Cloister di Corso Porta Reno, è stata protagonista **Josefa Idem. Campionessa olimpica di canoa**, partecipante ad 8 olimpiadi, ha parlato alle classi del Liceo Roiti - indirizzo sportivo grazie alla collaborazione delle insegnanti Paola Baldin e Raffaella Zanella. Il messaggio che ha dato è stato d'esempio per tutti i giovani sportivi presenti; ha invitato a riflettere non solo sulla vittoria delle gare sportive, ma soprattutto sulla **cultura** sportiva.
Ha inoltre motivato i ragazzi dicendo loro di dare sempre il massimo nella vita, raccontando la sua storia personale iniziata senza troppe fortune, con difficoltà che ha superato credendo nello sport come gioco.

Nonostante la sua carriera professionistica, la campionessa ci ha parlato in modo semplice e modesto, e abbiamo capito quali sono i valori dello sport: siamo noi a doverlo governare.
Infine i ragazzi del Roiti si sono dimostrati interessati porgendole diverse domande alle quali ha risposto con disponibilità, facendo foto e autografi.

Pieve di Cento

di Anna Mandrioli

36 chilometri di piste ciclopedonali

È stata firmata all'inizio di marzo la convenzione Consiglio dei Ministri/ Città Metropolitana.
Già nel luglio 2016 l'Unione Reno Galliera, per conto dei suoi Comuni e a seguito dell'invito della Città metropolitana (che a sua volta rispondeva a un Bando nazionale), aveva presentato una proposta relativa a un **sistema di percorsi ciclopedonali riguardante tutto il territorio dell'Unione**.

Attualmente, infatti, nonostante sia presente un'estesa rete di percorsi sia in ambito urbano che extraurbano, manca una rete tale da consentire il collegamento completo fra i diversi capoluoghi.
L'unico esistente è quello fra San Giorgio di Piano e Bentivoglio, che riveste una particolare importanza perché consente ai cittadini di Bentivoglio di utilizzare agevolmente la stazione ferroviaria di San Giorgio e ai cittadini di San Giorgio di raggiungere l'ospedale di Bentivoglio.
Per dare risposta alla crescente domanda di mobilità alternativa (pedonale e ciclabile) di cittadini e di cicloturisti, ridurre l'incidentalità delle nostre strade, aumentare la percezione della sicurezza dei ciclisti, migliorare la qualità dell'ambiente urbano e, conseguentemente, la qualità della vita dei residenti, si è pensato di procedere **all'elaborazione di uno studio di fattibilità** che ipotizza un percorso molto lungo (oltre 36 km) ed estremamente funzionale, dato che consente il collegamento tra le diverse parti del territorio dell'Unione Reno Galliera e con le stazioni ferroviarie di Corticella, Funo, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e San Vincenzo di Galliera.

Turismo sostenibile

di Silvia Accorsi

La Via Romea Nonantolana: un progetto per valorizzare il territorio

È attiva da qualche mese la "Associazione Via Romea Nonantolana" che si propone di valorizzare e rilanciare l'antica via di pellegrinaggio omonima, oggi già inserita a pieno titolo nella rete dei cammini di pellegrinaggio a Roma. Si tratta di un percorso, sviluppato dagli enti locali modenesi, integrato nel progetto di Romea Strata, l'iniziativa dell'Ufficio Pellegrinaggio della Diocesi di Vicenza, in collaborazione con il Centro Italiano Studi Compostellani, che mira a far riscoprire fede, religiosità e cultura delle storiche rotte di pellegrinaggio che passavano dal Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, anche per offrire ai pellegrini che ogni anno solcano la via per Santiago, Roma e Gerusalemme un più vivo sistema di strade percorribili. **I percorsi trovano il punto finale d'incontro e raccordo a Stellata di Bondeno (FE)**. A fine marzo l'associazione nonantolana ha proposto un cammino proprio a partire da Bondeno (FE) fino a Bomporto (MO) sull'argine del Panaro; un paesaggio di una bellezza meno immediata rispetto ai paesaggi alpini, ma proprio per questo con un fascino raffinato e complesso. Il territorio di Bondeno si lega alla provincia di Modena anche a motivo della tradizione storica: dal X al XV sec. il suo castello appartenne all'abbazia di Nonantola.

Il Gruppo dell'Associazione in partenza da Bondeno da sx: Giovanni Buccarello, Marco Bernardi, Massimiliano Forni, Marco Ranuzzi e la piccola Kiyo Maria Forni

Ripercorrendo l'antichità, sappiamo che nel 749 il re longobardo Astolfo donò il territorio di Fanano e di Sestola al cognato Anselmo, duca del Friuli, perché organizzasse una rete di comunicazione a occidente del fiume Reno. Anselmo però rinunciò al titolo di duca, si fece monaco e fondò un monastero e un ospizio, come strutture di supporto in prossimità del crinale appenninico. Nel 752 Anselmo fondò un altro monastero, animato anche dalla necessità di controllare più da vicino i confini della pianura. Nacque così l'abbazia benedettina di Nonantola, destinata a diventare uno dei luoghi di riferimento della spiritualità europea nel medioevo. La strada che collegava i due Monasteri fondati da Anselmo è appunto la Via Romea Nonantolana e divenne in breve uno dei principali assi di comunicazione fra il nord Italia (e l'Europa centrale) e Roma, sede del papato. Sorsero numerosi ospizi alle dipendenze del monastero di Fanano (Ospitaletto, sopra Marano e Ospitale di Fanano ne sono un chiaro esempio).
L'Associazione Via Romea Nonantolana ha come futuro obiettivo **rafforzare le potenzialità dislocate sui territori per accogliere** al meglio quanti decideranno di solcare queste antiche vie. Concretamente l'associazione, guidata da Massimiliano Forni, il presidente, e Marco Ranuzzi, ha individuato tre condizioni essenziali affinché una via di cammino sia percorsa: **ospitalità, percorribilità e attività culturali**. La scommessa è quella d'individuare i luoghi stabili in cui trascorrere la notte a intervalli di 25-30 km, magari a partire dalle realtà economiche (agriturismi, B&B, alberghi…) del territorio che condividano, per i pellegrini che si presenteranno con una credenziale, uno stile di accoglienza semplice e frugale. Si propone di verificare periodicamente le condizioni di percorribilità, accessibilità e segnaletica della Via, affinché il percorso sia effettivamente fruibile. Infine, crede nell'importanza di mettere in atto progetti di divulgazione sulle specificità – ricerche storiche, mostre ed eventi – delle zone coinvolte, in un'ottica di promozione culturale e sociale. Tutto ciò s'inserisce nella possibilità di ampliare la consapevolezza delle persone e il senso di appartenenza al territorio e alla sua storia; ma anche nel contesto di quel **turismo sostenibile** che fa della comunità la protagonista del proprio sviluppo, economico e sociale, favorendo l'interazione, come nel caso delle vie di pellegrinaggio, tra i locali e i possibili viaggiatori.
Per ulteriori informazioni: f: Via Romea nonantolana

Renazzo

di Silvia Accorsi

Un "fiore" che pedala da 110 anni

La Stella Alpina di Renazzo è animata dagli stessi valori di un tempo

La società "Stella Alpina" di Renazzo di Cento festeggia il 2017 spegnendo 110 candeline. La sua storia è troppo lunga e ricca di avvenimenti per poterla qui racchiudere, ma ripercorriamo qualche traccia del suo percorso. Risale al novembre del 1907 la fondazione di questo gruppo, voluto dal Cav. Giuseppe Giberti insieme ad alcuni amici, inizialmente per allietare la comunità renazzese attraverso alcune iniziative anche di carattere benefico; dal 1948 si trasformò in Società Sportiva a tutti gli effetti, concentrando l'attenzione sulla disciplina del ciclismo. Giberti guidò il gruppo fino alla sua scomparsa nel 1974, anno in cui prese le redini il figlio avvocato, Vincenzo.

1957 Gruppo di soci - sullo sfondo la bandiera della Stella Alpina

In questi anni arrivò a Renazzo Rino Montanari, uno dei più promettenti dilettanti nella storia del ciclismo italiano: ex azzurro e professionista introdusse la novità del ciclismo agonistico nella società e da qui ebbe inizio una lunga serie di soddisfazioni. Tra gli atleti di rilievo si ricordano Gilberto Manferdini, il primo tesserato, Gianni Forni, Fabio Busi (attuale presidente della Stella Alpina) tricolore allievi su strada nel 1978; Fabio Benotti, azzurro ai Campionati europei; Davide Balboni, Valerio Franceschini, Michele Pasqualini, Paolo Borghi, Wainer Busi, Raffaele Corcione, i fratelli Alberto e Marcello Melloni, fra i quali campioni provinciali e regionali. Più di recente, il tricolore di Mirco Gallerani (nel 1991 - velocità esordienti su pista), Lorenzo e Nicola Gallerani, Alan Tassinari, Luigi Esposito. Il Coni, grazie all'impegno di questi ragazzi, ha premiato la Società renazzese per merito sportivo nel 1998 con la Stella d'Argento e nel 2007 con la Stella d'Oro. Nel 1993 la presidenza passò a Marcello Melloni, che rimarrà per 10 anni mantenendola ai vertici del ciclismo nazionale. Forse il periodo più difficile per la Stella Alpina fu quello a partire dal 2000, quando Rino Montanari venne a mancare e l'intero sistema della società, concentrato nella sua persona, lasciò disorientato il gruppo.

La storica bandiera della società

A raccogliere l'eredità fu dunque Luciano Balboni insieme alla moglie di Montanari: Paola. Nel 2003 salì alla presidenza Davide Balboni, ex portacolori degli anni '80, fino a Fabio Busi. Sono oltre 500 le vittorie riportate in tutti questi anni, oltre a 6 tricolori (1978-Fabio Busi, 1991-Mirco Gallerani, 2004-Simone Frigato, 2006-Simone Frigato, 2008 Ivan Balikin, 2008 Ivan Balikin) e numerosi titoli provinciali e regionali. La società, oltre all'anniversario della fondazione, quest'anno ha ricordato i dieci anni dalla scomparsa del giovane atleta e amico, Riccardo Artioli.

La struttura societaria attuale della Stella Alpina di Renazzo conta un buon numero di collaboratori; abbiamo incontrato, Fabio Busi – presidente dal 2008, insieme al vice Luciano Balboni e al consigliere, Silvia Montanari, figlia di Rino e Paola. È grazie a questa famiglia e in particolare "*a Paola*", spiega Balboni "*che abbiamo potuto mantenere in piedi il gruppo quando venne a mancare Rino, il nostro principale punto di riferimento per ogni aspetto*". La società, che oggi conta circa 35 tesserati, si mostra particolarmente **salda nei suoi principi di fondo**: "*Lo sport è un binario di vita*" dice Busi "*qui cerchiamo di dare un impianto educativo: il divertimento è alla base, l'impegno è fondamentale così come il dare tutto il possibile, ma al primo posto, per i nostri ragazzi, deve rimanere la scuola*". "*Ci piace formare dei ragazzi seri, predisposti a fare gruppo*" sottolinea Balboni "*non ci devono essere gelosie, ma amicizia*". Anche per questo motivo la Società ha scelto di fornire tutto ciò che serve agli atleti, comprese le biciclette, in modo che non ci siano differenze dovute magari alla diversa estrazione sociale: tutti partono alla pari, in attesa che emerga spontaneamente il talento. La Stella Alpina è ancora composta dallo "zoccolo duro" di un tempo e specialmente sono tutti concordi che chi diventa presidente debba provenire dal mondo agonistico, non fra i dilettanti: "*Solo così*" afferma Balboni "è possibile capire cosa significa allenarsi in questo sport" e cosa vi gravita intorno. La società può contare su un buon numero di volontari che sono magari i figli di precedenti atleti transitati per la Stella Alpina.

Da sx Silvia Montanari, Fabio Busi e Luciano Balboni

Tra le peculiarità del gruppo vi è il fatto che sia una delle poche società dell'Emilia-Romagna ad avere una squadra femminile; da due anni, inoltre, funziona l'attività del Ciclo Cross che ha già dato interessanti risultati. L'allenamento per questa disciplina avviene sull'argine attrezzato di Finale Emilia. Al proposito, un cruccio per la Società - e a ben guardare si potrebbe dire per l'intera comunità di Renazzo – è il fatto di non poter contare su strutture che salvaguardino in pieno la **sicurezza** dei bambini e dei ragazzi che si approcciano al ciclismo: l'allenamento viene spesso praticato lungo i percorsi stradali solcati dalle automobili, con un potenziale rischio non indifferente. Nulla ferma la volontà della Stella Alpina che, come dimostrano i suoi 110 anni, sa mettere in campo ottime risorse; è confortante sentire da parte di un'associazione sportiva, questa passione per i giovani e il loro futuro, nonché l'interesse a farli crescere in un ambiente sano.

1978 - Rino Montanari, Fabio Busi e Francesco Fortini

Farmacia BENEA
BONDENO (FE) - Piazza Garibaldi, 71
Tel. 0532/893175
www.farmaciabenea.it
info@farmaciabenea.it

OFFICINE EUROMOTORS
PUNTOPRO AUTOSERVICE
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio
Mappature centraline motore
Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

AFFITTO

TUTTA LA STAGIONE (APRILE-OTTOBRE)
OTTIMO APPARTAMENTO A LIDO DI SPINA
(zona Logonovo) a 100 metri dal mare.
Sala - cucina nuove. Due letto. 4 posti + 2.
Condizionatore e pompa calore. Posto auto.
Tel 340 5628959

Stili di Vita

di Marisa Anotollovich

Correre e Camminare

Alcuni ricercatori inglesi agli inizi del 1900 scoprirono che mezza ora di corsa a piedi immette nella circolazione del sangue una buona dose di endorfine (gruppo di sostanze prodotte dal cervello, nel lobo anteriore della ipofisi, di proprietà analgesiche, che vengono rilasciate quando si fa attività fisica prolungata) portando una leggera sensazione di benessere fisico e mentale in chi aveva corso, quindi queste sostanze vennero definite in seguito, in modo forse eccessivo, "estasi del podista"…
Da qui nacque l'idea a questi ricercatori, di **prescrivere la corsa a piedi o in alternativa sedute di camminata sostenuta, come ausilio nelle terapie farmacologiche e psicoterapiche**, ottenendo dei netti miglioramenti nei pazienti che soffrivano di stati di ansia, cali di umore e anche in alcune forme di depressione.
In sostanza questi ricercatori capirono che l'equazione "mente-corpo" vale anche all'incontrario. Per intenderci, se è vero che i problemi irrisolti e vissuti a livello emozionale possono gravare sulle nostre funzioni fisiche, dando origine ai famosi disturbi psicosomatici, dall'altro lato doveva essere **anche vero che un corpo inattivo e trascurato può dare origine a dei veri e propri disagi emotivi e psicologici;** ne consegue che un corpo attivo e dinamico può influire positivamente sullo stato mentale ed emotivo.

Correre fa bene alla salute psicofisica

Il camminare, ma in modo particolare il correre, furono identificate come le attività più indicate per attivare queste sostanze dette del "benessere". Probabilmente il motivo è da ricercarsi anche nella natura stessa della corsa.
Per l'uomo non c'è niente di più semplice e di naturale del camminare e del correre, questi gesti gli sono connaturati e fanno parte della sua storia e della sua stessa evoluzione.
I nostri antenati, infatti, dovevano essere per forza degli "atleti": per salvaguardare la loro esistenza dovevano essere degli abili corridori e saltatori. In sostanza reagivano ai segnali di pericolo o di paura in modo principalmente motorio con la fuga o con l'attacco, scaricando a livello fisico la tensione emotiva liberandosi, in questo modo, dalle "tensioni" psicologiche.
Anche in noi, ogni volta che ci sentiamo minacciati da dei pericoli o viviamo uno stato di dolore o di paura, si attivano le medesime "tensioni" psicologiche di attacco o di fuga che abbiamo ereditato geneticamente dai nostri antenati, ma non potendo scaricarle a livello fisico come facevano loro, reagiamo in modo più "simbolico" o "intellettualizzato", cioè cerchiamo altre soluzioni per così dire meno fisiche.
Però in questo modo tutta la "carica nervosa" rimane interiorizzata nel corpo e, se non la scaricheremo fisicamente, con il passare del tempo rischiamo di somatizzarla, ammalandoci dei famosi disturbi psicosomatici. Per questo motivo diventa importante fare attività sportiva o motoria costantemente.
Siamo programmati per muoverci e anche se buona parte della nostra giornata la trascorriamo chiusi in casa o in ufficio, seduti davanti a una scrivania per esigenze di lavoro o di vita, resta il nostro bisogno di fare attività fisica, anzi aumenta proprio a causa della vita sedentaria che conduciamo.

La pratica sportiva che troviamo più vicina a queste esigenze come abbiamo detto è proprio **la corsa a piedi**, che corrisponde in modo più diretto alla esigenza di "scappare" via dai problemi di lavoro, o di allontanarci dalle fatiche e dalle ansie quotidiane, in senso sia metaforico che fisico.

Si può correre ad ogni età, ma...

Certamente la corsa a piedi per la sua semplicità si adatta a tutti, bisogna ovviamente stare accorti a farsi seguire da esperti e non dimenticare mai i controlli medici, per non incorrere in spiacevoli disagi e poter trarne il miglior beneficio.
Ma se è vero che correre è un gesto sportivo connaturato e che tutti abbiamo corso fin da bambini, e che si può iniziare anche se non si è più tanto giovani, è anche vero che si arriva ad un certo punto della crescita quando tutto questo improvvisamente può cambiare. Stiamo parlando della età critica cioè: **l'adolescenza**. Critica in quanto i giovani, sentendosi in bilico tra l'infanzia e l'età adulta, sono alla perenne ricerca di nuove identità, nuovi modelli, con l'inquietudine e la crisi esistenziale come costante di vita. Spesso abbandonano ciò che fino a poco prima li appassionava, frequente è anche l'abbandono della pratica sportiva. **Avvicinare questi giovani alla corsa diventa quindi molto utile per la loro crescita sia fisica che psicologica**. Sia per gli innumerevoli benefici elencati poco fa, ma anche per alcune caratteristiche della corsa stessa che possono risultare interessanti agli occhi di un adolescente: la corsa non presenta limiti, ci si può regolare secondo il proprio bisogno, si può determinare l'andatura che si vuole, si può dedicare il tempo desiderato, stabilire tempi e mete decidendo se e quando allenarsi, con chi o da soli, se gareggiare o fare attività non competitiva. Insomma offre al ragazzo l'opportunità di misurarsi con le proprie forze in piena autonomia, oppure affidarsi ad un allenatore e restare protagonista del suo percorso atletico. Lo porta a confrontarsi con la fatica fisica, a rispettarla per superarla, rinforzare il proprio carattere accettando le sfide che uno sforzo richiede. Un giovane in fondo per crescere non chiede altro che misurarsi con se stesso, con il proprio corpo e con i propri limiti. Durante la corsa vengono vissuti diversi stati di consapevolezza mentale e a fine allenamento lo stato di benessere psicofisico è gratificante. Un vero antidoto allo stress e ai disagi di una crescita faticosa.
Quindi correre, con le dovute accortezze, fa bene a tutti e a tutte le età, un occhio particolare meriterebbe il suggerire ai nostri figli e nipoti di dedicare un po' del loro tempo alla corsa a piedi. Poi con il tempo saranno loro ad appassionarsi e un bel giorno ci sentiremo dire "*dai mamma, dai nonno, perché non vieni fuori a farti una corsa?!*"

METAL-SAB
Via Palladio, 28 - Bondeno (FE) Tel. 0532 896631 Fax 0532 892062
www.metalsab.com - metalsabpiu@metalsab.com
PREVENTIVI SUL LUOGO GRATUITI

ReStijl
RIPRISTINO EDILIZIA - TINTEGGIATURE E DECORAZIONI
LAVORI DI ISOLAMENTO TERMICO/CAPPOTTO
EDILI PER ESTERNI ED INTERNI - PARETI IN CARTONGESSO

IDRAULICA
PEDARZANI PAOLO
IDRAULICA CIVILE ED INDUSTRIALE
RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO
PANNELLI SOLARI

Terremoto Marche

di Alberto Lazzarini

Come i media raccontano il terremoto

Informazione & emergenza

Titti Postiglione *(nella prima foto a sx)*, la responsabile delle emergenze per la Protezione civile, non ha dubbi: *l'informazione è parte integrante della stessa Protezione civile.* Potrà sembrare un paradosso, a prima vista, ma in realtà non lo è per nulla. Il sistema dei media ha infatti un ruolo di assoluto rilievo nella gestione dei momenti più tragici della vita nazionale.

Di questo e di molto altro ancora si è parlato domenica 2 aprile ad **Acquasanta Terme** nell'ascolano a ridosso delle aree colpite dal recente sisma, nel corso di un interessante e utile seminario dal titolo ***"Terremoto, quale comunicazione? Il ruolo dell'informazione nell'emergenza e nelle calamità naturali"*** promosso dal'Ucsi Marche (i giornalisti cattolici) e naturalmente dal locale Ordine dei giornalisti.

Va da sè che l'incontro, condotto dal giornalista Rai Vincenzo Varagona, ha direttamente interessato anche gli operatori dell'informazione emiliani dato che il tema, sfortunatamente, è comune.

La stessa Postiglione (eccellente come sempre la sua relazione) ha dunque sottolineato il ruolo centrale del lavoro dei giornalisti per informare la popolazione delle criticità e delle misure via via adottate dalle autorità. *"Non avete idea* - ha aggiunto *- quanto ci siano state utili le interviste dei giornalisti che ci hanno aiutato a focalizzare bisogni e necessità".*

La Postiglione ha infine richiamato l'attenzione su fiducia e ascolto, quali atteggiamenti che in questo lavoro, come nella vita, fanno la differenza.

Ma c'è di più: si è appreso, ad esempio, che la Rai in quanto servizio pubblico siede al tavolo operativo con i molteplici soggetti preposti a gestire l'emergenza.

Utile e significativo si è poi rivelato l'intervento di **Maurizio Di Schino,** inviato di TV2000 e segretario nazionale dell'Ucsi, che dalla scorsa estate opera pressoché ininterrottamente nelle aree del centro Italia colpite dal gravissimo sisma. La sua è stata una testimonianza forte, appassionata e qualificata attraverso la quale ha messo a fuoco non solo gli aspetti tecnici della professione ma anche e soprattutto quelli etici, oggi non di rado oscurati dai demoni dello scoop a prescindere. Di Schino poi ha sottolineato il ruolo centrale che il giornalista può avere come strumento di comunicazione nell'emergenza fra i vari soggetti chiamati a gestirla.

Interessante si è infine rivelata l'analisi di **Eddi Spezzati,** bresciana, psicologa delle emergenze, che ha spiegato come riportare ordine, rimettendo in equilibrio corpo, mente e spirito.

Dopo la messa, celebrata dal vescovo di Ascoli mons. **Giovanni D'Ercole** nell'antica pieve romanica, i giornalisti hanno vissuto "il viaggio nel dolore", fra le macerie di Pescara del Tronto e Capodacqua, frazioni di Arquata del Tronto, in cui ogni giorno i Vigili del fuoco da mesi lavorano per sistemare la viabilità, mettere in sicurezza edifici storici come il 'tempietto', demolire edifici che ormai non hanno più motivo di esistere. Nelle "zone rosse" sono stati accompagnati dai dirigenti dei Vigili del fuoco e della Protezione civile. Si è trattato, per gli emiliani, di un autentico ritorno ai tragici momenti del 2012 fatti di enormi e incancellabili macerie materiali e psicologiche.

I significati di questo particolare incontro ben si sposano con l'intervento che pochi giorni fa ha svolto il segretario di Stato vaticano card. **Pietro Parolin** visitando la sede dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Nell'occasione aveva incitato i giornalisti a favorire la cultura dell'incontro. Il tutto nel segno della verità e nella consapevolezza che i messaggi trasmessi siano esenti da ogni manipolazione. Ecco perché è necessario per ogni giornalista rafforzare la propria professionalità e il senso di responsabilità, anche "per dare voce a chi non ha voce" operando per il bene comune e per la solidarietà. Di qui la lotta al sensazionalismo e l'impegno a favore della promozione della dignità umana. Parolin ha giudicato necessario evitare "*il declassamento delle buone notizie*". Infine il cardinale ha invitato gli operatori dell'informazione a trasformarsi in "*strumenti di speranza per il mondo*".

Sofritti Maurizio e figli
IMBIANCHINI dal 1976

Programma con noi i tuoi interventi futuri

Non vanificare i tuoi lavori di manutenzione facendoli nel momento sbagliato!
PROGRAMMALI IN ANTICIPO E RISPARMIA!!!!
→ PREVENTIVI GRATUITI
→ PAGAMENTI PERSONALIZZATI,
→ ANCHE CON RATE "SU MISURA"

• Imbiancature case (interno ed esterno) • Cartongesso
• Trattamenti antimuffa • Restauro immobili (siamo muniti di certificazione SOA)
• Cappotti (Termici e acustici) • Segnaletica Stradale

Per info:
MAURIZIO 348 2217487 | ALBERTO 349 5546443 | LEONARDO 348 9602447 | sofro21@hotmail.it

Un concorso nazionale scultura tra memoria, presente e futuro

Ecomuseo della Bonifica

Ferrara, un territorio sotto continuo controllo idraulico. Idrovore sempre pronte ad allontanare le acque in eccesso o a distribuirle nei campi alle coltivazioni assetate.
Un vasto bacino circondato dal mare e dall'acqua dei fiumi Po e Reno.
Dagli interventi di Borso d'Este, all'epopea degli scariolanti, sino agli attuali impianti idrovori, la storia di Ferrara è storia di acqua, di fiumi, di paludi e di *fame* di terra.
La bonifica idraulica ha determinato la trasformazione del suo territorio: significativi sono gli aspetti sociali, economici e tecnologici che hanno accompagnato il processo di conquista di terre coltivabili e di insediamento, percorso mai concluso e quotidiano impegno di difesa del territorio.
Nel 1986 le pompe del vecchio idrovoro di Marozzo si spengono e inizia a funzionare un nuovo impianto idrovoro per mantenere bonificato un territorio di 17.000 ettari.
Da quel momento nasce l'idea di recuperare il complesso di Marozzo che ha rappresentato il primo grande impianto meccanico della bonifica ferrarese (1872).
Nel 2006 apre la Casa della Memoria. Primo passo del Museo per la conoscenza della bonifica meccanica attraverso la creazione di spazi per la didattica, la convegnistica e l'ospitalità, la sistemazione dell'area esterna (6 ettari) a parco con possibilità di accesso direttamente dal fiume Po di Volano.
Bisognava valorizzare le unicità. Marozzo, dove convivono impianti antichi e modernità tecnologiche dalle prime macchine a vapore fino alle modernissime pompe automatiche, e il territorio della Bonifica ferrarese e del Parco del Delta del Po. Un campo talmente vasto di argomenti che partendo dall'ingegneria idraulica coinvolge il territorio, l'ecologia, l'agraria, l'economia, il turismo.
Per questo da MUSEO DELLA BONIFICA ad ECOMUSEO (nome usato la prima volta nel 1971 dal Ministro dell'Ambiente francese M. Robert Poujade) per realizzare un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio.
L'ecomuseo (o museo diffuso) riscopre e tutela le tracce delle società rurali in un momento in cui l'urbanizzazione, le nuove acquisizioni tecnologiche e i conseguenti cambiamenti sociali, rappresentano un rischio di completa dimenticanza di un patrimonio culturale millenario.
Ecomuseo quindi come strumento di riappropriazione del proprio passato attraverso la ripresa di edifici storici, la protezione di ambienti naturali, il recupero di attività lavorative del passato, lo sviluppo della memoria collettiva di una comunità
L'obiettivo primario è far riscoprire al territorio la propria identità, ma non solo. Da un lato il passato attraverso la conservazione e la tutela del patrimonio storico-culturale collettivo, dall'altro il futuro come luogo per attività didattiche, manifestazioni all'aperto, mostre e convegni, eventi culturali e del territorio in genere. Appartiene alla comunità che è essa stessa l'Ecomuseo.
Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nell'ambito del recupero strutturale dell'ottocentesco impianto idrovoro di Marozzo, bandisce la 1ª edizione del **Concorso Nazionale di Scultura PREMIO "De Aqua et Terra",** rivolto ad artisti di tutte le età, anche studenti delle Accademie delle Belle Arti. Termine di presentazione il 31 maggio.
Il bando del concorso, modulo di iscrizione, planimetrie, galleria fotografica e presentazione dell'Ecomuseo sono consultabili sul sito del Consorzio, all'indirizzo **www.bonificaferrara.it**

Katia Minarelli

Servizi

CMV Energia & Impianti

Offerte su misura per le aziende e Led Experience per i nuovi clienti

CMV Energia & Impianti è la realtà territoriale che si occupa della vendita di gas naturale ed energia elettrica nelle provincie di Ferrara, Bologna e Modena. Grazie al radicamento territoriale che rimane alla base di ogni iniziativa aziendale, può vantare di innumerevoli punti di forza: da qualsiasi punto della provincia, in meno di 15 km si arriva a uno sportello di CMV E&I, offrendo nell'eventualità la facile fruibilità dello Sportello online per le rapide comunicazioni con l'azienda.
Una struttura interamente rivolta al servizio dei clienti che possono così avere un unico efficiente interlocutore sia per la luce che per il gas.
CMV E&I ha studiato differenti soluzioni per:
- **clienti privati**, come ad esempio per il comparto luce, CMV E&I salvaguardia il risparmio e propone una tariffa trasparente con applicazione del prezzo unico nazionale (PUN).
- **aziende**, CMV E&I affianca le aziende nel processo di crescita, attraverso un servizio di analisi e consulenza nella scelta dei piani energetici maggiormente in linea con gli specifici obiettivi di business.
Da CMV Energia & Impianti il rapporto professionale con l'azienda diventa un rapporto personale, fatto di attenzione, ascolto e soluzioni studiate su misura per ogni realtà aziendale.
Chiamando il **numero verde 800688690** è possibile parlare con un responsabile commerciale che illustrerà agli imprenditori tutti i dettagli delle promozioni attive.
Fino al 30 giugno 2017, inoltre, sottoscrivendo il nuovo **contratto "Green" per l'energia elettrica** ogni cliente potrà ricevere **2 lampade led Apple Bulb in omaggio.**

CMV E&I a Bondeno

CMV Energia & Impianti è presente a Bondeno, nella sede di piazza Garibaldi 15/A. L'ufficio è aperto il martedì mattina, oppure in altri giorni previo appuntamento, telefonando al numero 348-6882326

Agroalimentare

di Silvia Accorsi

A Misen 2017: F.A.N. Club 9 Filiere Agroalimentari Nostrane

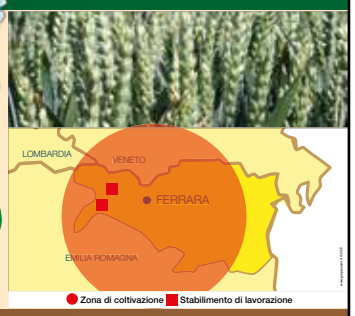
È la prima volta che tante filiere del territorio di Ferrara e dintorni si presentano insieme, vicine fra loro, per **sviluppare sinergie** e dare valore ai territori di produzione delle materie prime utilizzate. Il ferrarese è potenzialmente la zona più importante d'Italia, ma che non riesce ad esprimere queste grandi capacità, proprio in un momento in cui l'agroalimentare gode della massima attenzione. Ogni industria, all'interno del proprio stand realizzato per l'occasione, mostrava una propria simbolica **carta d'identità** *(riportate a lato)* che le attestava il legame con il territorio.

Per presentarle è stata scelta Misen – la Sagra delle Sagre, giunta alla sua XIV edizione, che anche quest'anno non si è concentrata soltanto sull'enogastronomia, ma attraverso quattro **convegni**, una conferenza stampa e una tavola rotonda, nella quale le filiere si sono potute confrontare incontrandosi con i **giornalisti dell'ARGA**, ha dato largo spazio a questo settore così importante per i nostri territori. Ecco quindi la sempre più concreta possibilità di esportare iniziative utilizzando lo slogan ***"Sfrutta la Sagra".***
Tutto questo è avvenuto di fronte ad un centinaio di sagre di Ferrara e dintorni, oltre ad una decina provenienti da tutte le parti d'Italia. Ciò che si auspica è il legame fra il localismo e la grande distribuzione in un'epoca in cui **i social network** possono dare una concreta visibilità globale.
Ritorniamo pertanto a ribadire che una manifestazione come Misen che è animata dalla collaborazione delle Sagre dell'Associazione non sono solo cibo e arte culinaria, ma uno strumento concreto per **promuovere conoscenza e relazioni**, nonché per collaudare e veicolare idee e prodotti.

FRUTTÀ la sagra

SALTARI - DECO
Via Copernico, 5
44012 Bondeno (FE)

- Filiera: **Frumento tenero**
- Zona di coltivazione prevalente: **Ferrara e dintorni**
- Industria di 1ª lavorazione: **Molino Pivetti di Renazzo (FE)**
- Industria di 2ª lavorazione: **Biscottificio Saltari di Bondeno (FE)**
- Prodotto finale: **Biscotti emiliani nostrani**



VASSALLI BAKERING
Via Veneziani, 64
44124 Ferrara (FE)

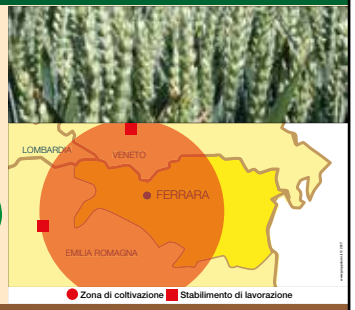
- Filiera: **Frumento tenero**
- Zona di coltivazione prevalente: **Ferrara e dintorni**
- Industria di 1ª lavorazione: **Molino Marzola di San Martino (FE)**
- Industria di 2ª lavorazione: **Vassalli Bakering Ferrara**
- Prodotto finale: **Pane ferrarese nostrano**

BIA
Via Nazionale Levante, 1
44011 Argenta (FE)

- Filiera: **Grano duro**
- Zona di coltivazione prevalente: **Ferrara e dintorni**
- Industria di 1ª lavorazione: **Molino Sima Grandi Mulini Italiani**
- Industria di 2ª lavorazione: **Stabilimento Bia Cous Cous Argenta (FE)**
- Prodotto finale: **Cous Cous**

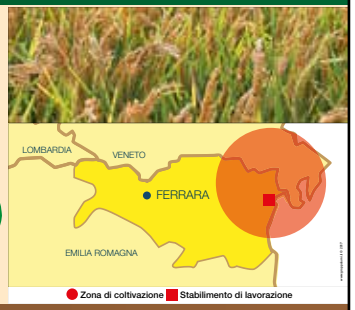
ROBERTO
Via dei Colli, 145
31058 Susegana (TV)

- Filiera: **Frumento tenero**
- Zona di coltivazione prevalente: **Ferrara e dintorni**
- Industria di 1ª lavorazione: **Molino Quaglia Este (PD)**
- Industria di 2ª lavorazione: **East Balt di Bomporto (MO)**
- Prodotto finale: **Panino industriale**



GRANDI RISO
Loc. Fronte Primo Tronco, 20
44021 Codigoro (FE)

- Filiera: **Riso**
- Zona di coltivazione prevalente: **Basso ferrarese e basso polesine**
- Industria di lavorazione: **Grandi Riso di Codigoro (FE)**
- Prodotto finale: **Riso**



ITALIA ZUCCHERI
Via Mora, 56
40061 Minerbio (BO)

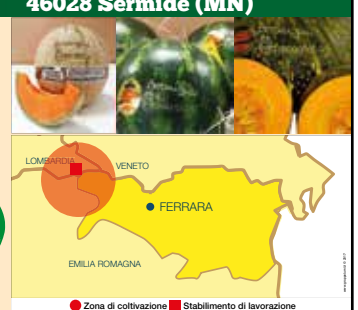
- Filiera: **Barbabietola da zucchero**
- Zona di coltivazione prevalente: **Ferrara e dintorni**
- Stabilimento di lavorazione: **Minerbio (BO)**
- Prodotto finale: **Zucchero**

SPREAFICO
Via Campagnola, 8/c
23843 Dolzago (LC)

- Filiera: **Pera**
- Zona di coltivazione: **Ceregnano (RO) Sala Bolognese, San Pietro in Casale, Marmorta (BO)**
- Zona di lavorazione prodotto finale: **Sala Bolognese Santa Maria Codifiume**
- Prodotto finale: **Pere Angelys Pere varie IV gamma**

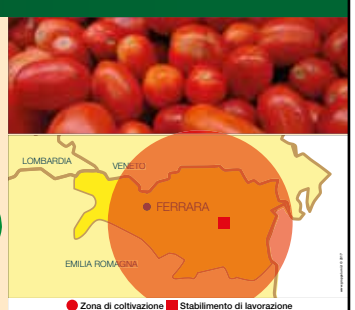
LORENZINI NATURAMICA
Via M. Buonarroti, 15
46028 Sermide (MN)

- Filiera: **Cucurbitacee (melone, anguria e zucca)**
- Zona di coltivazione prevalente: **Bondeno (FE) Sermide (MN)**
- Stabilimento di lavorazione: **Sermide (MN)**
- Prodotto finale: **Melone Anguria Zucca**



LE DUE VALLI
Strada Argine Mezzano, 34
44020 Ostellato (FE)

- Filiera: **Pomodoro da industria**
- Zona di coltivazione prevalente: **Ferrara e dintorni**
- Industria di lavorazione: **Le Due Valli di Ostellato (FE)**
- Prodotto finale: **Passata di pomodoro vallivo**



Scuola

di Gabriele Manservisi

Il TG Einaudi è diventato Student TG

Presso l'Istituto Einaudi di Ferrara è attiva una proficua iniziativa, di cui sono protagonisti gli alunni delle ultime classi dell'indirizzo tecnico della grafica e della comunicazione multimediale. Si tratta dello **Student TG**, una idea del professore della cattedra di fotografia pubblicitaria Pietro Benedetti che aiuta i ragazzi ad acquistare autonomia nella progettazione e nella realizzazione di un messaggio di comunicazione di tipo filmico-rappresentativo, dialogando con la cittadinanza e con i vertici istituzionali anche esterni alla scuola. Ne parliamo oggi come di una **materia** d'insegnamento vera e propria, ovvero **curriculare**, ma gli esordi del progetto risalgono al 2008 quando mettersi a disposizione della realizzazione del TG Einaudi (questo il nome originario) significava iscriversi volontariamente a un percorso di 300 ore pomeridiane che esulava dalle lezioni obbligatorie. "*Obiettivo primario*" spiega il professore "*fu quello d'insegnare agli studenti i primi rudimenti del mestiere, ma anche di valorizzare il loro tempo libero, tenendoli lontani dalla strada e da possibili vie negative*". Benedetti, che ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Bologna, è stato fotoreporter e ha maturato diversi anni di esperienza all'interno della redazione di una tv locale. Docente presso l'Istituto Einaudi dal 2000, ha cominciato a delineare l'dea del TG per gli studenti intorno al 2005 (sulla scia di un palinsesto televisivo che veniva trasmesso in quel periodo); una evoluzione del più tradizionale giornalino della scuola. Il laboratorio multimediale si è trasformato in una **vera e propria redazione** e gli studenti sono sollecitati a mettersi alla prova nelle varie mansioni che uno studio di produzione prevede, dal giornalista al cameramen, organizzati in troup di 3 o 4 elementi in base agli argomenti del servizio che si andrà a realizzare. Concretamente questa specializzazione "*fornisce un imprinting di carattere ideativo e gestionale*" afferma Benedetti; prepara pertanto alla realizzazione di uno storyboard generale descrittivo (del canovaccio tg); a riconoscere l'importanza dei ruoli nel lavoro collettivo e collaborativo; ad acquisire la consapevolezza dell'ideare e realizzare una sequenza rappresentativa con intento comunicativo; a gestire in modo appropriato la post-produzione creando un montaggio adeguato al target individuato delle varie edizioni del tg così come degli "special" realizzati con le istituzioni esterne; a essere in grado di realizzare reportage mirati a manifestazioni d'interesse e produrre l'editing di post-produzione. Sottolineiamo che **non si tratta più di esperimenti e simulazioni**, ma sono tutti lavori reali che avranno un loro utilizzo esterno ai confini scolastici: si pensi, ad esempio, alla realizzazione di **spot sulla sicurezza stradale** in collaborazione con le forze dell'ordine, o ad altri filmati di sensibilizzazione con AVIS e altri enti. Il target a cui si rivolge è quello dei giovani dai 16 ai 20 anni.

Il prof. Pietro Benedetti e la dirigente scolastica dell'Istituto Einaudi Isabella Fedozzi in occasione della conferenza stampa per la presentazione del rinnovato progetto "Student TG"

Student TG (il "restyling" del nome è dovuto all'intento di aprirsi a tutti gli studenti indistintamente) ha vinto diversi premi grazie ai prodotti fotografici e audiovisivi degli alunni. Nel 2015, ad esempio, ha partecipato al Marano Ragazzi Spot Festival; al TimeLine film festival ha vinto la menzione speciale per il cortometraggio "Alan" e ha partecipato e vinto varie edizioni del Progetto Icaro sulla sicurezza stradale. lo Student TG ha inoltre avuto la possibilità di realizzare un reportage del Ferrara Film Festival con interviste a coloro che lavorano nell'ambito cinematografico. Settimanalmente la redazione realizza tg riguardanti svariati ambiti in seguito **caricati sul canale youtube** dello Student TG.

L'indirizzo di studi di grafica e comunicazione multimediale offre sia uno sbocco lavorativo immediato (quale tecnico di regia e operatore) o prepara ad affrontare studi accademici e corsi post diploma per affinare le competenze. Parallelamente il consiglio è di sperimentarsi in ogni caso attraverso collaborazioni di settore.

Cinema

di Antonio J. Palermo

Dal Ferrara Film Festival

Intervista al Principe Giovanni Alliata di Montereale

Il Festival del Cinema di Ferrara non è stato solo film, ma anche luogo di un interessante dualismo tra l'attenzione per le persone non udenti e la celebrazione di una delle figure femminili più importanti del cinema muto, Lyda Borelli, che è stata rappresentata alla manifestazione dal nipote il Principe Giovanni Alliata di Montereale.

Principe, il mondo cinematografico moderno accoglierebbe ancora una figura come Lyda Borelli? Viene ricordata a sufficienza?

Il mondo cinematografico è andato avanti sia nel sonoro - allora c'era solamente la musica di un pianista in sottofondo - sia nella rivoluzione del colore, anche se si sta cercando di recuperare alcune immagini di Lyda in colore non solo il virato, ma il mito del personaggio rimane ancora nell'immaginario collettivo: al suo tempo era protagonista anche a teatro, come Eleonora Duse; abbiamo ad esempio delle cartoline come quelle che mandavano i soldati dal fronte, con la sua immagine stampata sopra. I rotocalchi d'allora non erano numerosi come oggi, ma si parlò ancora di lei quando ci fu la tragica morte del figlio Giorgio nel 1949, che era fidanzato con l'attrice americana Merle Oberon.

Il Principe fa il baciamano a nonna Lyda

Anche oggi c'è bisogno di miti e credo che si stia riscoprendo il personaggio di Lyda (che per alcuni anni mancò dalle scene, quando sposò mio nonno e alcuni film vennero ritirati) e certi modi recitativi; un tempo i giornalisti usavano il termine *"Borelleggiare"* o *"Borellismo"*, per indicare il fenomeno d'imitazione suscitato nelle donne da quelle pose leziose dell'attrice. Anche Gramsci indagò sul fenomeno; è un aspetto che si protrae nel tempo, se colpisce l'immaginario, e una Diva continua ad essere una Diva; il Cinema Muto ha un suo fascino, perché l'espressione del viso deve raccontare qualcosa che non viene detto con le parole.

Lyda Borelli

Un giudizio sul Ferrara Film Festival?

Il Festival porta un indotto benefico alla città: è un'operazione nuova, diversa dalle altre ed è stato trovato un terreno fertile come Ferrara, una sorta di nicchia che ha una certa Civiltà dell'Immagine; una città di riferimento.

Il Festival è stato sicuramente impegnativo e ha avuto un impatto sociale molto importante con l'iniziativa per l'attenzione alle persone non udenti e la riscoperta dei personaggi come Lyda Borelli, naturalmente, che fu moglie del ferrarese Vittorio Cini.

Noi contribuiamo volentieri a favore dei ragazzi giovani. Gli italiani hanno successo negli Stati Uniti, ma ha fatto bene a ritornare a Ferrara Maximilian Law, insieme a *Perpetuus* [la sua casa di produzione che sostiene il Festival] portando l'esperienza maturata, in "casa". Evviva il Festival!

Giovani

di Serenella Dalolio

I feel good. Quanta felicità? Quale lavoro?

Indagine esplorativa con studenti delle Scuole Secondarie

Oltre 600 studenti/esse di IV e V Superiore di Ferrara e Bondeno sono stati protagonisti dell'indagine esplorativa lanciata durante il Convegno inaugurale di MISEN 2017. L'incontro, intitolato "Non si vive di solo PIL", non ha mancato di fornire un excursus storico sulle origini del Prodotto Interno Lordo e sull'elaborazione di **nuovi indicatori che, accanto alla ricchezza, misurano il benessere di uno Stato** con l'inclusione di ulteriori categorie: l'ambiente, l'istruzione, la salute, la cultura locale e le relazioni sociali.

Il contesto. Nel 1965, proprio l'anno in cui James Brown incide la canzone "I feel good" (Io sto bene), lo psicologo sociale Hadley Cantril intraprende uno studio pionieristico sulla **percezione soggettiva della felicità**, con un campione distribuito in 14 paesi del globo terrestre. Una delle domande somministrate recita: "*Dove collocheresti te stesso, in termini di soddisfazione e insoddisfazione con la tua vita personale... in questo momento della tua vita?*" Il risultato fu del tutto imprevisto: una media di felicità del 6.6 (su un max di 10) per gli Stati Uniti, contro un 7.6 degli altri paesi (Nigeria, Brasile, Giappone…). Questi dati vennero ripresi nel 1974 da Richard Easterlin che, con ulteriori approfondimenti quantitativi, giunse alle seguenti conclusioni: a) non esiste una correlazione positiva tra PIL e felicità, i Paesi più ricchi non sono i più felici; b) non esiste una correlazione positiva tra il reddito delle singole persone e la loro felicità, essere più ricchi non equivale ad essere più felici.

La metodologia. Dunque alcuni filoni della ricerca scientifica concordano che "Non si vive di solo PIL". E gli/le studenti/esse cosa ne pensano? Si sentono "good"? I/le ragazzi/e sono stati/e invitati/e a scrivere sul post-it precedentemente collocato in ogni poltrona, la propria risposta ai seguenti quesiti: "*1) Su una scala 1-10, quanto ti senti felice in questo momento della tua vita? 2) Qual è il tuo sogno di lavoro nel tuo futuro?*". I post-it compilati sono stati in totale 239, tra cui 1 mancata risposta al quesito "felicità" e 14 mancate risposte al quesito "lavoro". Qui di seguito, nell'analisi dei dati aggregati, sarà utilizzato unicamente il genere maschile; nelle esemplificazioni delle risposte di un singolo studente sarà invece riportato il femminile, laddove compaia nel post-it.

I risultati. 1. "*Quanto ti senti felice in questo momento della tua vita?*" **La percezione soggettiva di felicità si assesta su un valore medio di 6.8**, identificabile con un "abbastanza felice". La suddivisione in 3 fasce di "life satisfaction" (soddisfazione della propria vita) consente ulteriori riflessioni. Nella fascia bassa (punteggi 1-4) si colloca il 13,5% degli studenti; nella intermedia (punteggi 5-7) il 46,8%; in quella alta (punteggi 8-10) il 39,7%. Incrociando questi dati con il quesito sul "lavoro", si osserva che solo in 3 risposte (es. "vorrei non fare niente") il sentirsi "poco felice" si traduce in una mancanza di progetto professionale; allo stesso modo, la pienezza di felicità si affianca al desiderio di attività disparate, dalla commessa all'imprenditoria.

2. "*Qual è il tuo sogno di lavoro nel tuo futuro?*" I ragazzi, nonostante siano stati empaticamente sollecitati a "spararla grossa" **con i propri sogni, si sono dimostrati piuttosto concreti**. 5 studenti su 224 hanno esplicitamente dichiarato di non saper ancora cosa fare, di sentirsi "confuso" o "indeciso", oppure "troppo giovane". 3 ragazzi invece sognano di "fare niente" e 1 ragazzo mette la libertà al primo posto dichiarando di voler "vivere senza cellulare a piedi nudi". 6 teenager aspirano semplicemente ad avere un lavoro, "senza pretese", "stabile" e "una vita tranquilla". In 11 pongono al centro della propria risposta "un lavoro motivante" che consenta di "mantenere la famiglia" e che "porti al progresso", mentre 8 ragazzi credono nell'equazione "+soldi +felicità" e sognano di guadagnarne tanti. Conoscere il mondo è un desiderio piuttosto diffuso, in 4 scelgono semplicemente di viaggiare, mentre in 22 vorrebbero lavorare all'estero; 14 ragazzi scelgono di lavorare in crociera come luogo-opportunità per approcciarsi a diverse culture; in 7 dichiarano esplicitamente di volersi trasferirsi in un altro paese straniero per viverci, scegliendo soprattutto gli U.S.A. 42 studenti dichiarano apertamente di voler aprire un'attività in proprio, per esempio un negozio di abbigliamento, o un allevamento equino, o una palestra ecosostenibile; in 2 vorrebbero fare gli imprenditori; 4 studenti vorrebbero proseguire l'impresa familiare e 1 studentessa sogna di aprire un'attività con il proprio fidanzato. 32 ragazzi esprimono il desiderio di una professione che implica il possesso di una laurea, offrendo un indicatore indiretto di coloro che intendo proseguire gli studi: chi vuole fare l'insegnante, chi l'avvocato, chi il biologo, chi economia, chi la giornalista di moda, chi la psicologa, chi l'astronauta, e poi la fisioterapista, l'ingegnere robotico o la ricercatrice "per sviluppare il genoma delle piante". La rimanente - maggior parte dei ragazzi si colloca in professioni che sono identificabili con un grado più o meno elevato di lavoro dipendente e con una forte collocazione nel settore terziario: 29 ragazzi che si occupano di ristorazione vorrebbe lavorare "ad alto livello" con mentori "di successo"; nel settore delle arti e spettacolo 4 ragazzi aspirano a fare il doppiatore o il musicista; 3 ragazzi vorrebbero diventare soldati, nello sport abbiamo 1 calciatore e 1 allenatore; e poi 2 modelle, 2 fotografi, 1 bidello. E non manca chi vuole buttarsi in politica con il sogno di diventare Ministro o chi vede già il proprio futuro su Marte, o chi sulla Terra pensa di diventare "cacciatore di nutrie".

Riflessioni. L'indagine, tenuto conto della cornice esplorativa e del livello base di analisi, consente di compiere alcune considerazioni. Il post-it di una ragazza ben sintetizza la percezione di benessere degli studenti intervistati: "felici ma non troppo". Una buona collocazione di medietà tra 2 estremi: da un lato una sensazione di esiguità, che meriterebbe di essere approfondita, dall'altro un'esplosione di I feel good. "Avendo il lavoro, dei sogni ne faccio a meno", scrive con crudezza un ragazzo. Si concedono **pochi voli pindarici** questi studenti di 18-19 anni. Nella fase di passaggio dall'adolescenza all'età adulta, **sognano un lavoro tutto sommato "tradizionale", reale e non virtuale**. Dichiarano di voler fare esperienza; sono disponibili a "fare la gavetta" affidandosi a professionisti affermati, oppure a rischiare in prima persona con un'attività in proprio. Qualcuno sogna l'America, qualcun altro di fare l'agricoltore o il medico di base o la pasticcera. Hanno la polvere della crisi nelle scarpe, e il futuro negli occhi.

Camera con vista

a cura di Roberto Faben

Quell'archeologia della tivù, ora fiaba in bianco e nero

Nel marzo del 1977, quarantanni fa, mentre l'Italia repubblicana stava attraversando uno dei periodi più bui della sua storia, con la società lacerata dal terrorismo e dagli opposti estremismi, i negozi di elettrodomestici registravano un boom della domanda di tivù-color. I vecchi apparecchi domestici in bianco e nero, infatti, stavano iniziando un percorso che li avrebbe portati a una graduale rottamazione: molte famiglie preferirono procrastinare l'investimento, ma, in un decorso inesorabile, anche gli anziani, i più arcigni amanti della tradizione, arroccati nelle loro trincee per mettersi al riparo dalle incognite dei cambiamenti, dovettero lentamente arrendersi, anche perché impossibilitati a difendersi da inconvenienti tecnici che inevitabilmente sarebbero intercorsi. Le ormai obsolete tivù a valvole, che dopo l'accensione impiegavano forse mezzo minuto per visualizzare l'immagine, e il cui quadro di tanto in tanto andava in malora, dando luogo a grandi righe orizzontali, non sarebbero state riparate più da nessuno.

Fu **Maria Grazia Picchetti**, una delle più riservate annunciatrici della Rai Radio Televisione Italiana, il 1° gennaio 1977, dagli studi della Fiera di Milano, a notificare, con grazia e garbo istituzionale, la **svolta epocale**: «*Da oggi, per la televisione italiana finisce il periodo di trasmissioni sperimentali a colori e inizia quello delle trasmissioni regolari, come deciso dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni*». In principio, adulti e bambini rimasero a bocca aperta di fronte alla novità. I campi di calcio finalmente si potevano ammirare con il verde del loro tappeto e i colori delle casacche delle squadre divennero facilmente distinguibili. Il sorriso di Heidi, tra gli alpeggi e le mucche della Svizzera, assunse una luce che accendeva la gioia dei pomeriggi con il tè e i biscotti davanti al piccolo schermo. **Corrado Mantoni**, per tutti soltanto *Corrado*, dedicò, in una "Domenica in" agli albori, uno dei suoi inconfondibili sketch alla casa Rai che stava sposando i colori, chiedendo al regista Procacci di trasformarlo finalmente in persona colorata e fu fatto diventare completamente verde.

Topo Gigio e Raffaella Carrà

La tivù rifletteva e ironizzava su se stessa e tutti, sull'onda della novità, si stavano rapidamente dimenticando della storia del giorno prima, quando quella scatola piena d'immagini era come gli album dei matrimoni: in bianco e nero. Poco più in là, il colore era già diventato scontato e i progettisti di palinsesti si prodigavano nel cercare contenuti sempre più attraenti. Ma **l'epoca del monopolio della televisione di Stato stava per finire**, anche perché non si poteva nascondere il fatto che, già nel giugno 1977, esisteva la bellezza di ben 1.200 emittenti radio-televisive private sparse sul territorio italiano. Fra esse trasmetteva anche quella "Tele Milano", osservata quasi fosse una tivù clandestina come ai tempi di "Radio Londra" durante la guerra, e il cui segnale stava gradualmente raggiungendo tutto il nord-Italia, in seguito diventata "Canale 5". Con la legge n. 223 del 6 agosto 1990, più nota come "legge Mammì", fu formalizzata la possibilità da parte di emittenti "commerciali" di diffondere il loro segnale in tutta Italia e di trasmettere anche notiziari, ossia telegiornali. A quel punto il dualismo colore-bianco e nero era una questione già dimenticata: **la competizione si giocava sull'*audience***.

L'esodo di icone Rai, da Corrado a Mike Bongiorno, da Raimondo Vianello a Raffaella Carrà, verso le reti Fininvest di Silvio Berlusconi, il grande protagonista di questo passaggio, era già da tempo avvenuto. Persino l'incolpevole Topo Gigio poteva permettersi di essere inquadrato da telecamere diverse da quelle di viale Mazzini. Una questione di democrazia. Niente da dire. Ma ora, quella tivù in bianco e nero così ideologicamente lottizzata e monopolizzata, nel *bailamme* di reti televisive di ogni genere che si traducono in un rumore generalizzato, quell'archeologica Rai in bianco e nero che riappare in improbabili pomeriggi d'agosto e si allontana sempre più nel tempo, appare come **una fiaba mediatica surreale da raccontare** ai bimbi del futuro.

roberto.faben@tin.it

Il sole in un calice

a cura di Roberto Faben

Destinazione infinito con il Chianti Rùfina di Gondi

Con i vini del marchese Bernardo Gondi, discendente di un antico casato fiorentino, legato alla Consorteria dei Filippi, collocata nel Paradiso da Dante nella *Divina Commedia*, si esperiscono un gioco e un confronto permanente con l'infinito. Passate le canne di bambù, nell'incomparabile scenario delle colline a nord-est di Firenze, tra boschi di querce e cipressaie, presso Pontassieve, si staglia la villa quattrocentesca – chiamata Tenuta Bossi – che ospita, nei sotterranei, la cantina, dove, attraverso il tempo dei miracoli, nascono i nettari di questa zona del Chianti. Otto etichette. Tre di esse afferiscono al vino più distintivo di questo territorio, il Chianti Rùfina, quello proveniente dall'area altimetricamente più alta: dai 280 ai 550 metri. Già Cosimo III, nel bando del 24 settembre 1716, lo classificò tra i primi 4 della Toscana. Dal 1984 è Docg, ma i Gondi, riconosciuti nobili nel 1197, con le dovute migliorie, lo producono dal 16° secolo. La bottiglia più rappresentativa, oggi, è "Villa Bossi riserva", proveniente dalle vigne, con esposizione a mezzogiorno su terreni di galestri, argille e sedimenti calcarei, di Sottomonte e Camerata, *blend* di Sangiovese (80 per cento), Colorino (10%) e Cabernet Sauvignon (10%). Si tratta di un vino tra i più longevi: in bottiglia dura 40 anni. Nelle parole di Bernardo Gondi, che perpetua la tradizione con i figli Gerardo e Lapo, può essere accostato ad «un filettino di Chianina al sangue con una cappellina di porcini». I profumi sono di violetta passita e ciliegia croccante. Le altre due riserve del Rùfina sono "San Giuliano" e "Pian de' Sorbi". Accanto ai due *Supertuscan* – ricordando Giacomo Tachis, il principe degli enologi, inventore di Sassicaia e Tignanello – "Mazzaferrata" e "Ser Amerigo", due rossi della Toscana Centrale, Igt ma del valore di una Docg, Bernardo Gondi realizza un vin santo del Chianti Rùfina Doc, il "Cardinal de Retz", da uve al 100% Trebbiano, appassite per 4 mesi sui cannicci e fermentate e maturate per 10 anni sui caratelli. Ciò significa che la vendemmia 2015 si berrà nel 2026. Un orgasmo di sapori e profumi, mandorlo, noce, frutta candita. Per esplorare l'infinito attraverso impressioni, pensando ai mattini di Monet. Oppure ascoltando gli stati d'animo di Mozart nel "Divertimento in B-flat major K137" del 1772.

Un mese, un fiore

a cura di Serenella Dalolio

M'ama non m'ama. La margherita

"*Ogni donna innamorata/ Che vò legge' la furtuna,/ Ner vedemme m'ariccoje/ Pe' decide da le foje,/ Che me strappa una a una/ S'è infelice o affurtunata…*" Trilussa scrive questa poesia nel 1900, raccontando **il gioco del m'ama - non m'ama** attraverso le "parole" di una margherita. Una domanda sorge spontanea: esiste una ragazza che, raccogliendo una *bellis perennis*, anche solo per un attimo, non sia stata colta dall**'istinto di sciogliere ogni dubbio** d'amore in quel bianco candore? Io-margherita, così sembra dire la pratolina di Trilussa, conosco perfettamente i sentimenti che animano il cuore di una fanciulla e "*Pe' levalla da le pene,/ Fò der tutto che la foja/ Che je dice. Me vò bene/ Sai quell'urtima che sfoja*". È un'ottima notizia sapere che la margherita è dalla nostra parte, e che fa tutto il possibile per infonderci un attimo di (potenziale?) illusione, ma è pur sempre vero che ci sono anche **altri sistemi per sapere-l'amore**. Le ragazzine del secolo passato giravano **il picciolo della mela**, ogni giro una lettera, e quando "al picòl" si staccava dal frutto, si passava il tempo a sospirare sull'iniziale di quel "filarino" (chi è che…?). Le ragazzine del XXI secolo hanno modernizzato il tutto, siamo nell'era post tecnologica e si gira/si stacca **la linguetta di chiusura della lattina della Coca Cola**; le lettere dell'alfabeto si sono inglesizzate, ma il bisogno di sapere-l'amore è forse cambiato? La margherita è sempre lì, a riempire i prati di allegria e a farci respirare, ogni volta, le mille stagioni senza età di un m'ama- non m'ama. "Dove c'è la margherita/ C'è er bòn core e la speranza,/ C'è la fede, c'è l'amore/ Ch'è er più bello de la vita…"

Economia

di Marianna Forni

Caricento: l'Assemblea dei Soci approva il bilancio

Approvato l'esercizio dell'anno 2016 che si è chiuso con un utile di 1,721 milioni di euro

Martedì 4 aprile 2017 presso il Centro Polifunzionale "La Pandurera" di Cento, l'assemblea dei Soci ha approvato il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Cento per l'anno 2016 che ha fatto registrare un **utile pari a 1,721 milioni di euro**.

Anche l'anno appena concluso ha dimostrato il buon andamento della Cassa, la quale ha costantemente migliorato i propri indicatori di solidità e garantito stabilità e sicurezza agli Azionisti, pur non chiedendo alcun aumento di capitale. L'utile netto realizzato negli anni dal 2003 al 2016 ammonta, infatti, a 94,7 milioni, dei quali 46,8 sono stati assegnati a riserve con l'obiettivo di assicurare un buon livello di patrimonializzazione.

Nonostante l'andamento altalenante ed incerto che ha caratterizzato l'economia, in particolare negli ultimi anni, la Cassa di Risparmio di Cento, sin da quando 25 anni fa si è costituita come Società per Azioni, ha sempre corrisposto un dividendo ai Suoi Azionisti. Quello proposto ed approvato in sede di Assemblea è pari a 6 centesimi ad azione.

La buona capitalizzazione di Caricento è dimostrata anche dall'incremento dell'indicatore di solidità, il Common Equity Tier 1, salito al 12,41% dall'11,80 % dell'anno 2015. Il CET 1 della Cassa è quindi sempre ben al di sopra del minimo regolamentare imposto dalla Banca Centrale Europea.
Lo stato di salute della Banca non è passato inosservato, tanto che nel 2016 la clientela che ha scelto di intraprendere ex novo relazioni con l'Istituto è aumentata di 4700 unità, 600 delle quali sono imprese, il resto privati e famiglie.

"*Il Bilancio 2016 ha confermato che la Cassa è sana e che ha operato secondo criteri di sana e prudente gestione* – ha dichiarato il Presidente di Caricento Carlo Alberto Roncarati – *confermando di essere un affidabile punto di riferimento per la sua comunità. Ne siamo soddisfatti e ciò ci incoraggia a proseguire nel nostro disegno di sviluppo. Abbiamo progetti importanti per il futuro* - ha concluso il Presidente - *e siamo in procinto di realizzarli, con l'intenzione di garantire ai nostri Soci e Clienti servizi di alta qualità ed all'altezza delle loro aspettative.*"

In controtendenza rispetto a quanto sta accadendo nel settore, nel 2016 la Cassa ha aperto 3 nuove filiali. Infatti, al rientro nella storica filiale di Pieve di Cento, ristrutturata dopo i danni del terremoto, sono seguite altre sedi: lo sportello leggero di Porto Garibaldi, la filiale di Faenza, la prima in provincia di Ravenna, e il Centro di Wealth Management a Ferrara, dedicato alla consulenza e alla gestione dei grandi patrimoni.

"*I risultati raggiunti ci rendono fiduciosi per il futuro. Nonostante il contesto continui a dimostrare segni di difficoltà* – ha aggiunto il Direttore Generale Ivan Damiano – *la stabilità acquisita ci consente di proseguire nel compimento dei passaggi previsti dal nostro piano industriale e di puntare ad un ulteriore consolidamento che sarà di certo gradito al mercato.*"

Università

È nata l'università dei motori

Firmata Ducati, Lamborghini e Ferrari

Si chiama **Motorvehicle University** e nasce dalla collaborazione tra la Regione Emilia Romagna, le Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma e otto case motoristiche che hanno le proprie radici nel nostro territorio, ben noto anche come "terra dei motori": Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Pagani Zonda, Magneti Marelli, Maserati e Toro Rosso.

Il progetto vuole formare i giovani talenti di tutto il mondo, animati dalla passione per l'innovazione per le due e quattro ruote. Dal polo accademico usciranno gli ingegneri del domani, i professionisti che progetteranno veicoli stradali e da competizione, i sistemi di propulsione sostenibili e i sottosistemi per le funzionalità intelligenti e gli impianti di produzione all'insegna dell'industria 4.0.
Due i corsi di Laurea Magistrale che partiranno nell'anno accademico 2017-2018 e che si svolgeranno completamente in lingua inglese: "**Advanced Automotive Engineering" e "Advanced Automotive Electronic Engineering"**. Gli studenti saranno ammessi ai due corsi in un numero massimo di 150 all'anno. La formazione avverrà sia in aula che in laboratorio e saranno previsti stage obbligatori presso i partner industriali, per affinare le competenze pratiche.
I docenti saranno selezionati grazie alla collaborazione del Comitato scientifico dell'Associazione tra professori universitari e professionisti esperti, italiani e stranieri, attraverso un bando internazionale.
Per avere ulteriori informazioni sull'offerta della **Motorvehicle University** e sulle modalità di iscrizione, è possibile consultare il sito www.motorvehicleuniversity.com.

Unibo tra le Migliori

Lo dicono due indagini sull'eccellenza accademica

Pubblicato l'ultimo *QS World University Rankings by Subject*, la classifica che analizza l'insegnamento di 46 materie accademiche nelle università di 60 paesi nel mondo. Nelle top 50 l'**Università di Bologna** è presente in **21 discipline** e condivide l'eccellenza nell'insegnamento con "La Sapienza" di Roma, il Politecnico e la "Bocconi" di Milano.

Gli ambiti che, a livello mondiale, fanno registrare i risultati migliori per l'Università di Bologna, sono quelli di: 'Natural Science', 'Arts and Humanities' (dove risulta prima tra le italiane), 'Social Sciences and Management', 'Engineering and Technology' e 'Life science & Medicine'.
In Italia è "Il Sole 24 ore" che annualmente redige la classifica dei migliori Atenei della penisola, e l'Alma Mater conferma la propria fama classificandosi terza, alle spalle di Verona e Trento.
L'indagine svolta da "Il Sole 24 ore" si articola su 12 indicatori tradizionali, che misurano i risultati di didattica e ricerca. E se nella classifica generale Bologna è al terzo posto, nella classifica della didattica sale al primo posto davanti ai Politecnici di Milano e Torino; viceversa è solo decima nella classifica della ricerca.
Per quel che riguarda le altre università dell'Emilia-Romagna, dopo Bologna la miglior posizione è di Ferrara (14° posto) seguita al 15° da Modena e Reggio Emilia; Parma è solo al 39° posto.
La buona posizione di Unimore è resa più significativa dalla "scalata" dell'ateneo emiliano che rispetto al 2015 è salito di 6 posti; invariato quello di Ferrara mentre Parma perde due posizioni.
Fanalini di coda della classifica nazionale sono invece la Parthenope di Napoli fra gli atenei statali e la Kore di Enna fra quelli non statali.

Focus

di Serenella Dalolio

Convegno con Gaetano Fausto Esposito

L'Imprenditoria Civile è già una realtà

Gaetano Fausto Esposito, Segretario Generale Assocamerestero e Vice Presidente del CUEIM (Consorzio di Economia Industriale e Manageriale), protagonista del Convegno Lions a Misen 2017, ha proposto al pubblico **un viaggio nel pensiero economico**, alternando il nuovo e l'antico, perché "*il passato è la salvezza delle nostre radici*". A suo parere, una celebre frase del film "Wall Street" (1987) di Oliver Stone, ben illustra un certo modo di intendere il capitalismo anglosassone: "*Serve gente povera, furba e affamata. Senza sentimenti. Una volta vinci e una volta perdi; ma continui a combattere. E se vuoi un amico, prenditi un cane*". **Il malinteso che il capitalismo debba essere senza sentimenti**, continua Esposito, parte dall'interpretazione di una frase di Adam Smith, scritta a metà del '700 e oggi citata in ogni dove: "*Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dalla cura che essi hanno per il proprio interesse*". Oggi, quanti imprenditori la pensano veramente così? Di certo non Pietro Ferrero che ha dichiarato di lavorare pensando di dare ai suoi dipendenti un posto sicuro; e nemmeno Adriano Olivetti che ha parlato della fabbrica come "*vocazione*" in cui interagiscono profitto, innovazione e territorio. Questo modo di concepire l'economia, approfondisce Esposito, trova un proprio fondatore nell'illuminista italiano Antonio Genovesi: "***Non è l'egoismo che muove il mercato ma la fiducia***". E non era il solo a pensarla così. Negli stessi anni Montesquieu sosteneva che "*la propensione delle persone non è a scambiare cose. Gli uomini si distinguono perché avvertono il dovere di relazionarsi con gli altri come dovere sociale*". Qual è stato il problema della crisi del 2008? **La fiducia**, risponde con decisione Esposito, la quale si

G. F. Esposito durante il Convegno al Misen

pone al centro di un complesso di fenomeni oggi denominato "capitale relazionale". Qualcosa di nuovo, che ha il sapore di antico. Ancora una volta è necessario ritornare al '700 e ascoltare le parole di Gaetano Filangieri, che di fatto inaugurava il **Capitalismo Civile**: "*Allorché le ricchezze si restringono tra poche mani, [la] felicità privata di poche membra non farà sicuramente la felicità di tutto il corpo, anzi, come ho detto, ne farà la rovina*". Quali sono, procede Esposito, le parole d'ordine che oggi fatichiamo a praticare? Immaginiamo un triangolo equilatero dove i lati prendono il nome di fiducia (ispirata alla reciprocità), autorità (non imposta gerarchicamente ma guadagnata attraverso il rispetto) e collaborazione (come approccio dialogico). Al centro del triangolo quel valore, la lealtà, che rappresenta il collante di un modello di Imprenditoria Civile. Il prof. Esposito ritiene che la crisi economica del 2008 sia dovuta ad un cambiamento che è avvenuto nel capitalismo. L'immagine è ancora una volta quello di un triangolo equilatero i cui lati, della medesima lunghezza, sono rappresentati dalla proprietà, dalla cartolarizzazione e dalla responsabilità limitata. Immaginiamo ora che quest'ultimo lato si allunghi a dismisura: il triangolo da equilatero diviene scaleno; l'amplificarsi della responsabilità limitata ha prodotto il disequilibrio, il debito ha alimentato il debito. Esposito si fa promotore di un modello di Capitalismo Civile che può essere sintetizzato in 3 parole d'ordine: accesso, condivisione, personalizzazione. Il nesso centrale è che ***"non può esserci Imprenditoria Civile senza un'interazione creativa con le persone che lavorano***". Il capitalismo di stile anglosassone si basava su una divisione, la proprietà dei mezzi di produzione era diversa dalla proprietà dei manufatti. Il paradigma dell'Imprenditoria Civile è per un capitale non di divisione ma di condivisione, che aiuta lo sviluppo di nuove idee. Utopia o realtà? Di fatto, incalza Esposito, **l'Imprenditoria Civile è già una realtà** e lo dimostrano diverse inchieste**.** Per il 73,4% degli imprenditori il valore più importante è quello della famiglia (non il mercato) a cui fa seguito il senso del sacrificio per il 70% degli intervistati. Fare l'imprenditore oggi significa innanzitutto essere responsabili verso i propri collaboratori (96,4%) e ricerca dell'apprezzamento personale da parte dei propri dipendenti (87,3%) e della popolazione del territorio (69,2%). Dunque, conclude Esposito riprendendo il titolo del suo ultimo ebook, "c'è qualcosa di nuovo, anzi di antico", ovvero un capitalismo di Imprenditoria Civile che trova il proprio fondamento nell'illuminismo italiano e che oggi si manifesta in quel Capitalismo Civile che pone la persona al centro delle transazioni economiche.

Bondeno

Bandi per Start Up

È di recente approvazione da parte della giunta comunale di Bondeno, l'idea di proseguire l'esperienza dei bandi dedicati alle nuove start-up.
La sperimentazione è stata avviata l'anno scorso e ha ricevuto buona risposta. Uno dei primi contributi è stato affidato a Michele Migliari, con la sua rivendita di vini e un altro a Stefano Rebecchi, wedding planner e manager eventi.
Il sindaco, Fabio Bergamini, ha tenuto a precisare che l'amministrazione procede in maniera «flessibile, osservando costantemente la richiesta di nuove competenze e servizi, sul territorio comunale», in modo da incanalare nel modo giusto le risorse derivanti dai bandi per le aziende e micro-imprese innovative. Per fare alcuni esempi, massima attenzione sarà riservata al settore della «comunicazione digitale, informatica, alla produzione di strumenti audio-visivi, oltreché dell'intrattenimento», ha detto il sindaco all'assemblea. Uniformità d'intenti fra tutti i gruppi consiliari.
Sono già cinque le nuove aziende che stanno muovendo i primi passi dopo l'istituzione sperimentale dei bandi.
Dei 5 nuovi imprenditori, due sono riferiti a candidati di Cento e Masi Torello, ma la maggioranza delle domande riguarda nuove aziende condotte da cittadini di Bondeno. Il sindaco ha anche precisato che non ci possono essere scappatoie per proposte che non rientrino nelle fattispecie previste dai bandi.

Agopuntura *a cura del Dott. Daniele Bolognesi*

La tendinite achillea

Cause: L'infiammazione dolorosa del tendine di Achille deriva generalmente da un sovraccarico. Coinvolge anche i tessuti adiacenti, provocando spesso un ispessimento ed un edema. Tale infiammazione può portare a fenomeni degenerativi del tendine e nei casi più gravi anche ad una rottura sottocutanea. La tendinite achillea può colpire sia persone giovani, che persone più adulte che esercitano attività sportiva ripetitiva e prolungata.

I sintomi: il **dolore** a livello della parte distale del tendine è il sintomo principale, Può essere anche molto violento (anche al semplice sfioramento cutaneo) e si manifesta alla ripresa della deambulazione. Edema e gonfiore del tendine sono spesso presenti.

Diagnosi: la diagnosi è soprattutto clinica. Ci si avvale spesso dell'ecografia e della RM.

Le cause: eccessivo uso, calzature non idonee, malattie reumatiche, l'età.

Terapia: le classiche terapie per questi casi sono il riposo, gli antiinfiammatori non steroidei e la terapia fisica e manuale.

Nei casi estremi il trattamento può diventare chirurgico.

L'agopuntura risulta anch'essa efficace nel trattamento di queste forme. Il vantaggio dell'agopuntura non risulta solo dall'effetto positivo sul dolore, ma può agire anche con azione miorilassante, ed antiinfiammatoria ed immunomodulante sulle tendiniti achillee soprattutto in fase cronica, evitando gli eventuali effetti collaterali dei farmaci antiinfiammatori, oppure soffrono di altre patologie concomitanti che ne sconsigliano l'uso.

DOTT. DANIELE BOLOGNESI
Tel. 340 5484539 - www.dottordanielebolognesi.it - email: danbolo@libero.it

Pilates *a cura di Cinzia Bonfatti*

Il primo studio di pilates a Bondeno

Lo studio MyBody nasce dalla mia personale esperienza di oltre 10 anni d'insegnamento e si prefigge l'obiettivo di fornire un servizio personalizzato dove il **benessere fisico dell'allievo** è il focus principale.

Le competenze raggiunte durante questo pluriennale lavoro, basato principalmente sull'approfondimento del "Pilates" - coniugato a continui aggiornamenti professionali e costanti confronti con fisioterapisti e ortopedici - mi consentono di poter applicare oggi un metodo di lavoro che ottimizzi i benefici di questo sistema di allenamento e del Mat Work (lavoro su tappetino) in particolare. Il metodo garantisce benefici e miglioramenti sia in termini di concentrazione che di controllo, sia di fluidità che di respirazione. Presso il mio studio viene rivolta specifica **attenzione a chi soffre di patologie** quali protrusioni discali, cervicalgie, scoliosi, cifosi e difetti dovuti a posture errate. L'offerta MyBody si compone di diversi "plus", cioè di valori aggiunti rispetto ad altre realtà similari: primo fra tutti, e che rappresenta il punto di forza, è la **possibilità di lavorare in sedute singole**, dove l'intera lezione viene dedicata esclusivamente al singolo allievo. Segue poi la possibilità di lezioni denominate "Duetto", ovvero di lavori personalizzati da poter svolgere in compagnia del proprio compagno/a o insieme ad un amico/a.

Durante il corso dell'anno abbiamo attivato delle "classi di lavoro" omogenee per patologie, abilità ed esperienza; esse sono composte dal numero massimo di 5 allievi per garantire una migliore qualità del nostro operato. Ogni allievo può prenotare la propria lezione negli orari e nei giorni a lui più congeniali. Lo studio é aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 08.00 alle 21.00 e il sabato dalle ore 09.00 alle 13.00. A tutt'oggi frequentano attivamente 48 allievi. Lo studio è ospitato al momento all'interno de "Le Palestre" di Tassinari e Cassetti in viale Pironi 66.

MYBODY STUDIO DI BONFATTI CINZIA
Tel. 349 5820292 - email: mybodystudio@yahoo.com

Ottica *a cura di Stefano Grechi*

Secchezza oculare: cause e rimedi

La **secchezza oculare è fastidiosa** e può causare dolore, l'occhio brucia, dà prurito e sembra di avere dei granellini di sabbia che graffino sulle pupille, la visione risulta "appannata". Le cause possono essere varie: scarsa produzione di liquido lacrimale, luce del sole intensa, gas di scarico, polline, polvere, lavoro prolungato allo schermo di un computer, massiccio utilizzo di aria condizionata…

La secchezza oculare può anche essere provocata da farmaci come gli antidepressivi o i beta-bloccanti, da sbalzi ormonali o da un utilizzo eccessivo di lenti a contatto.

Di norma l'occhio è **protetto dal liquido lacrimale**, attivato dall'ammiccamento, che produce un sottile film che aiuta a rimuovere le particelle estranee e le cellule esfoliate, lubrifica la cornea e assicura che le palpebre scorrano sugli occhi, fornisce ossigeno e nutrimento alla cornea.

Se le ghiandole lacrimali non producono liquido sufficiente oppure se la sua composizione presenta anomalie tali da compromettere gli strati di cui è composto, la migliore soluzione possibile è costituita dalle cosiddette *"lacrime artificiali"* di origine chimica, integratori del film lacrimale, che sono fornite in forma di gocce o gel e pensate per agire come sostituto delle lacrime. Vengono stillate nel sacco congiuntivale inferiore e frizionate con cautela.

Lacrime artificiali non adatte al deficit lacrimale riscontrato, l'utilizzo per un periodo prolungato o con troppa frequenza possono causare una riduzione nella naturale produzione di liquido lacrimale o un peggioramento della qualità.

Per questo motivo è importante parlare con un professionista delle possibili cause di questa condizione e, se possibile, porvi rimedio individuando il sostituto lacrimale più adatto.

Ognuno di noi però può adoperarsi per proteggere i propri occhi: nelle attività all'aperto, ad esempio, utilizzare occhiali da sole di buona qualità con elevata protezione UV, con montature adatte se si praticano sport dinamici e si è esposti a pieno sole e al vento; utilizzare occhialini in piscina e protettivi se si fanno lampade abbronzanti.

STEFANO GRECHI - OTTICO
email: otticapuntodivista@greenvision.it

in forma lo speciale di approfondimento di Sport Comuni

Lo puoi trovare presso gli ambulatori medici di Ferrara e provincia.
Puoi richiederlo gratuitamente telefonando al num. 0532 894142
oppure scrivendo a informa@sportcomuni.it

Responsabilità Sanitaria: le prospettive che derivano dalla nuova legge

Il convegno si è tenuto Venerdì 17 Marzo nell'Aula Magna dell'Ospedale di Cona, per diffondere e approfondire il contenuto della recente legge.
La responsabilità professionale rappresenta oggi l'elemento di maggiore criticità nello svolgimento della quotidiana attività sanitaria ed ha assunto una rilevanza tale da richiedere un intervento legislativo ad hoc.
Il convegno ha affrontato gli aspetti fondamentali della recente "Legge Gelli", che vuole garantire la sicurezza delle cure -come parte costitutiva del diritto alla salute- con maggiori tutele per i professionisti della sanità da un lato e certezza e celerità nei risarcimenti dei danni subiti dai pazienti dall'altro.
Il convegno -che ha registrato il tutto esaurito- è stato partecipato da avvocati e professionisti della sanità, tecnici e amministrativi. Partendo dal tema della gestione del rischio e della responsabilità professionale in ambito civile, penale e amministrativo-contabile, è stato toccato anche il tema della comunicazione e su come gestire relazioni e informazioni con i media.

Sul banco dei relatori, **l'On. Federico Gelli**, primo firmatario e relatore della legge sulla Responsabilità professionale e gestione del rischio clinico, che ha presentato i punti fondamentali di quella che è ormai legge dello Stato a pochi giorni dalla firma del Presidente della Repubblica.

Sono intervenuti, insieme ai direttori generali **Claudio Vagnini** per l'Azienda USL e **Tiziano Carradori** per l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, **Sergio Venturi**, Assessore alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna, l'on. **Paola Boldrini** di Ferrara, deputata e componente della XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati e illustri relatori come **Giulio Ponzanelli,** Professore di diritto privato all'Università Cattolica di Milano, **Albero Rigoni,** Giudice della Corte dei Conti di Bologna, **Ciro Alberto Savino,** Sostituto procuratore della repubblica del Tribunale di Ferrara, **Marco Linguerri,** avvocato del Foro di Ferrara, **Alessandra De Palma** dell'Azienda Ospedaliero Universitaria S. Orsola di Bologna, collaboratrice della direzione Generale Cura alla Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna e **Barbara Cataldi**, Giornalista de "Il Fatto Quotidiano" e della trasmissione televisiva "Mi manda Raitre".

Con il convegno gli organizzatori hanno fatto emergere le principali novità derivanti dalla Legge Gelli, puntualizzando che negli ultimi quindici anni il rapporto tra medico e paziente è stato improntato da una visione puramente contrattualistica, mentre con la nuova legge questo rapporto viene inquadrato espressamente come rapporto di natura extracontrattuale, con conseguente onere della prova a carico del paziente che afferma l'errore. È confermata, invece, la natura contrattuale del rapporto tra il paziente e la struttura sanitaria, con la conseguenza che il contenzioso riguarderà prevalentemente la struttura sanitaria di appartenenza del professionista, mentre quest'ultimo verrà coinvolto dal paziente solo in casi marginali.

InformaSalute
Periodico dell'Azienda USL di Ferrara
A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione
In redazione: S. Beccari, R. Forni, I. Masina
Tel. 0532 235.672 / 872 / 308
e-mail: comunicazione@ausl.fe.it

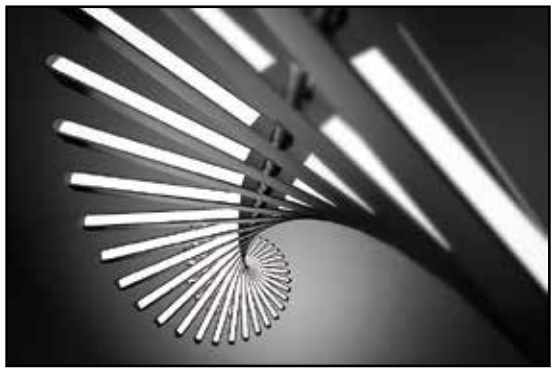
Approfondimenti

a cura del Prof. Alessandro Lazzarini

Ritmo e attività motoria

Seconda parte

Il brano musicale presenta una propria metrica strutturata in sequenze nelle quali le note (i suoni) e le pause (i silenzi) si alternano seguendo, oltre alle regole dell'armonia, anche quelle del ritmo. Nella musica, più in generale, si evidenziano suoni acuti o gravi, forti o deboli, brevi o lunghi che possiedono uno specifico timbro caratterizzante la produzione del suono; il ritmo, a sua volta, costituisce l'impalcatura del brano musicale. Nel connubio motricità-musica, nel momento in cui il suono si sospende durante la pausa, il movimento si arresta. Nel progetto didattico si possono esplorare differenti proposte: la dimensione del ritmo, sperimentando il silenzio, giocando con silenzio e rumore o con silenzio e suono. Sono possibili altre varianti valutando varie partiture, modificando il numero delle persone che partecipano all'attività (nonché la posizione delle stesse), oppure la creazione di un originale dialogo ritmico-motorio tra i gruppi partecipanti. La produzione di combinazioni particolarmente efficaci è subordinata alla comprensione del movimento: ciò implica la percezione di quanto il nostro corpo ci trasmette, le originali sensazioni che ci comunica frutto del vissuto personale di ognuno di noi. L'assimilazione del codice musicale ci consentirà di capire come dobbiamo reagire, se sarà necessario effettuare movimenti brevi, lunghi, veloci o lenti, tristi o gioiosi; così facendo si scoprirà che non è la musica a commentare il movimento, ma è il movimento che si associa e segue la musica. Ogni azione motoria, d'altronde, si esprime nel suo peculiare andamento ritmico: la performance di un attore, di un danzatore, di un atleta, fino ai momenti della vita quotidiana. Il ritmo e la dinamica rimangono quindi inscindibilmente legati svolgendo un ruolo fondamentale a livello dell'esecuzione motoria, caratterizzandone la **velocità**, **l'accentazione**, la **durata**, e la **forma**. La **velocità** di esecuzione è funzione dello spazio e del tempo e non intacca la struttura stessa del ritmo. In questo modo sarà possibile riconoscere un gesto come rapido o lento riguardo alle tipicità temporali, più o meno ampio in riferimento alle proprietà spaziali. L'**accento** determina la rottura della cadenza, inteso come movimento regolare: il fatto provoca conseguenze a livello motorio ed organico sul tono muscolare. Lo slancio con cui l'energia viene liberata presenta il gesto accentato o atono. La **durata** relativa al flusso di un certo fenomeno stabilisce la quantità; la **forma**, acquisita come un insieme avente una organizzazione interna, sottende invece la qualità. Le ultime due componenti risultano essere indispensabili affinché si realizzi il flusso dell'evento nell'arco temporale. Il ritmo, pertanto, facilita il processo di apprendimento consolidando efficacemente la rappresentazione mentale del movimento.



ale.lazzarini@virgilio.it

Appuntamenti Musicali

GUIDA ALL'ASCOLTO
Sabato 22 aprile ci sarà l'ultimo incontro, a partecipazione gratuita e aperto a tutti, che hanno avuto come tema la guida all'ascolto dei generi musicali moderni più importanti e la musica d'insieme.
Appuntamento quindi con ***"Le grandi orchestre di Jazz"*** a cura di Federico Benedetti
Le lezioni si terranno presso la Scuola di Musica Moderna nell'aula Magna Stefano Tassinari in via Darsena, 57 a Ferrara.

RULLI FRULLI DAY
Sabato 29 Aprile 2017 la banda "Rully Frulli", i "Rullifrullini" e ospiti graditi vi aspettano per il "**RULLI FRULLI DAY - il mare dalla luna"** in via per Camposanto 15, polo industriale di Canaletto a Finale Emilia (MO). Ingresso gratuito, aperitivo dalle ore 18, Stand associazione genitori con panini, piadine e bevande, Stand Birre Artigianali. Live dalle ore 21.00

In famiglia... come va?

a cura di Raffaello Rossi

La comunicazione all'interno del nucleo familiare

Abbiamo deciso di dedicare sul nostro mensile uno spazio alla **famiglia**. Oggi si parla spesso della famiglia come soggetto in crisi, in difficoltà o in affanno. Leggiamo della faticosa comunicazione tra genitori e figli e dell'instabilità che sembra caratterizzare l'istituzione famiglia e la coppia. Non vogliamo però vedere tutto nero. Abbiamo consapevolezza tanto delle difficoltà quanto delle ricchezze e delle risorse di quella che ancora oggi resta la più importante e significativa agenzia educativa nella società occidentale.
Il titolo della rubrica deriva dal testo di Virginia Satir edito nel 1988, al quale abbiamo accennato nel numero precedente di Sport Comuni (p. 9), ma ancora estremamente attuale. Nell'introduzione leggiamo: *"la vita in famiglia è qualcosa come un iceberg, la maggior parte della gente è consapevole solo di un decimo di ciò che succede. Il decimo che può vedere e sentire… così il destino della famiglia dipende dal capire i sentimenti e i bisogni che stanno sotto gli eventi quotidiani".* L'autrice sostiene che ci sono **4 elementi principali** nella gestione della vita familiare e, possiamo aggiungere, di ogni situazione educativa: **la comunicazione; la stima di sé; il sistema delle regole adottate; il collegamento con il resto della società.** Sulla base di questa riflessione la rubrica, curata da esperti nel settore della consulenza al singolo e alla coppia, affronterà in ogni numero un tema educativo riconducibile a questi 4 elementi. Gli argomenti scelti saranno**: la gestione del tempo in famiglia; la nascita di un figlio; la tecnologia e il suo impatto sulla famiglia; la gestione dei conflitti; i rapporti tra le diverse generazioni; le separazioni; Il tempo che passa: la coppia e il nido vuoto.** (ndr)

In questo numero vorrei introdurre il **tema più generale, quello della comunicazione**. Seguendo Virginia Satir potremmo mettere a confronto due ipotetiche realtà, che nella mia attività di consulente familiare trovano un riscontro quasi quotidiano.

PRIMA SITUAZIONE TIPO

Ci sono famiglie o situazioni educative in cui **la comunicazione**, all'interno della coppia, tra genitori e figli, ma anche tra educatori e ragazzi risulta **vaga, indiretta, poco chiara, incentrata su giochi di potere o su forme di giudizio e di svalutazione**, oppure segnata da diverse forme di **passività,** in particolare **quando le stesse dinamiche si ripetono e i genitori o gli educatori pensano di averle già provate tutte e si sentono impotenti.**
L'autrice afferma (la sua tesi è confermata da numerosi studi) che in questa tipologia di famiglia o progetto educativo **la stima di sé dei diversi protagonisti**, nessuno escluso, è poco realistica. Essa o è bassa, quindi non tiene in conto le risorse personali e la loro evoluzione, o all'opposto è alta senza motivo e senza adeguato confronto con la realtà quotidiana ed i propri limiti o fragilità.
Inoltre questa prima situazione mostra spesso un **sistema di regole rigido, assolutizzato o all'opposto la mancanza di regole e punti di riferimento**. Ricordo che le regole in educazione sono un mezzo per raggiungere un fine; quindi per ogni regola dovremmo saper spiegare a cosa serve e per quale motivo è stata adottata. Inoltre le regole sono come semafori posti sulla strada della comunicazione educativa. Se poniamo un semaforo prima di un incrocio pericoloso salviamo probabilmente molte vite, ma se poniamo un semaforo ogni venti metri lungo un rettilineo, probabilmente spingiamo chi percorre la nostra strada a passare col rosso e ad infrangere la regola stessa.
Infine il **legame con il resto della società** in questa prima tipologia è spesso basato sulla **paura del conflitto, della diversità, sul senso di pericolo che conduce a diverse forme di isolamento comunicativo prima e sociale poi**. Certo la situazione sociale oggi desta a volte preoccupazione, ma se la preoccupazione occupa la quasi totalità del nostro orizzonte comunicativo noi, e i nostri figli con noi, diventiamo tesi, compressi, incapaci di vivere pienamente le nostre risorse e di essere felici.

SECONDA SITUAZIONE TIPO

In altre famiglie troviamo invece una **comunicazione chiara, rispettosa**, basata sull'ascolto e l'accoglienza reciproca. Una **stima di sé adeguata che alimenta la fiducia**, la voglia di sperimentare e di imparare, di esprimersi. Un **sistema di regole funzionale** e con obiettivi ben definiti e condivisi; un **collegamento con il resto della società aperto, fiducioso, curioso** ma non ingenuo, rispettoso dell'identità propria e altrui, consapevole che ogni essere umano è un dono per tutti, un dono unico da scoprire e da valorizzare.
Analizziamo l'ultima settimana: quali modalità e contenuti della comunicazione abbiamo usato più spesso nella nostra famiglia? In quale delle due tipologie ci siamo ritrovati più frequentemente o con scambi comunicativi più intensi?
La fretta, la stanchezza, la mancanza di tempo, le nostre insicurezze ci chiudono non di rado in situazioni che tendono a ripetersi quasi identiche e a farci sentire ancora più stanchi, tesi, a volte impotenti. Come mai? Se riflettiamo con calma, uscendo un attimo dal vortice che trascina i nostri giorni, vedremo tre aspetti fondamentali:

1) Che gli intoppi comunicativi hanno quasi sempre a che fare con i temi che vi proporrà questa rubrica nei prossimi numeri.
2) Che sono piccole cose che ci appesantiscono, cose che potremmo gestire diversamente, con piccoli cambiamenti quotidiani. Rischiamo di essere schiacciati da una **montagna di piccole cose**.
3) Che anche in questo caso potrebbe scattare la sensazione di non avere tempo, che abbiamo già tanti impegni e che proprio non abbiamo tempo ed energie da dedicare a queste riflessioni, pur se interessanti e forse utili.

Ecco allora che questo primo articolo si chiude con la proposta di un esercizio e con un aneddoto, per offrirvi uno stimolo sul secondo e terzo aspetto illustrati.

ANEDDOTO DEI TAGLIALEGNA

Un uomo passeggiava in un bosco e vide due taglialegna che stavano facendo molta fatica per procedere nel loro lavoro.
Spingevano la sega contro il tronco, sudavano copiosamente, imprecavano… ma sembrava che il tronco non si lasciasse minimamente segare. Essi continuavano a ripetere gli stessi gesti con grande concentrazione. L'uomo si avvicinò e disse loro: "scusate, vedo che state facendo tanta fatica.
La vostra sega è poco affilata e questo rende il vostro lavoro lento e difficile. Potreste fermarvi un momento, affilare la sega, poi riprendere con maggiore successo e minor fatica il vostro compito."
I due taglialegna risposero:
"Noi abbiamo da lavorare, non abbiamo tempo per queste cose, dobbiamo segare e basta, non possiamo perdere del tempo per affilare la sega…"
Questa rubrica vorrebbe offrire qualche semplice spunto per aiutarvi a togliere qualche peso dalla vostra montagna e per affilare la vostra sega.

LA MONTAGNA DELLE PICCOLE COSE

(Attivazione liberamente tratta da "Disegnare le emozioni", di M. Sunderland, edito da Centro studi Erckson.)

PROPOSTA PER LA COPPIA GENITORIALE O PER L'INTERA FAMIGLIA

Ognuno compila la scheda che segue rispondendo alle domande:

- **Cosa ostacola il nostro stare bene insieme**? Scrivi tutto quello che ti viene in mente nell'immagine seguente
- **Cosa ostacola la comunicazione nella nostra famiglia? Quali riflessioni possiamo fare insieme su questo tema? Possiamo iniziare a togliere qualcuno di questi piccoli pesi che ci opprimono? Come?**

Mitteleuropa

a cura di Giulio Alvise Caselli

Il Venerdì Santo tra Italia e Germania

La Pasqua cristiana simboleggia ciò che in molte culture religiose è la stretta relazione tra morte e resurrezione, la vita che ritorna dopo aver superato il limite della morte. In molti paesi europei il giorno della morte, il Venerdì Santo, riveste una tale importanza da venire ricordato con una festa nazionale. In Italia è un giorno feriale qualsiasi ed una mera ricorrenza religiosa, espressa dalla tradizione delle processioni della Via Crucis.

Il paese europeo che più di tutti carica questa ricorrenza di un fortissimo, ma anche **controverso valore collettivo** è la Germania. Il Venerdì Santo in tedesco si chiama Karfreitag. "Freitag" vuol dire *venerdì*, "kar" è un vocabolo germanico antico con cui si definiva il *dolore,* il *lamento.* Da esso è derivato l'odierno inglese *care* (cura, preoccupazione) e anche l'italiano *garrire*, che in latino significava *gridare, mandare un suono*, ha con esso una radice comune.

L'etimologia del termine fa comprendere come nel tedesco tale giorno sia intrinsecamente legato a un senso di dolore e valga tradizionalmente come *il giorno più triste dell'anno.* Ciò si è riflettuto nelle disposizioni di legge sui cosiddetti "stille Tage", *i giorni del silenzio*, primo fra tutti il Venerdì Santo, per il quale vigono una serie di divieti del tutto sconosciuti all'Italia e che poco parrebbero addirsi a uno stato secolarizzato.

Nel giorno del Venerdì Santo **in Germania è vietato ballare**, le sale da ballo hanno obbligo di chiusura e non può avere luogo alcun ballo organizzato, nemmeno privato.

Tale divieto esprime il pensiero evangelico, nel quale la fede viene più fortemente vissuta come silenziosa interiorità, aspetto che diverrà un cardine del puritanesimo e del pietismo.

Oltre al divieto di balli, il Venerdì Santo in Germania sono vietate le giostre, la musica dal vivo non religiosa, gli spettacoli teatrali, le manifestazioni sportive e sostanzialmente tutto ciò che anche lontanamente possa avere una parvenza di divertimento.

L'organo di controllo radiotelevisivo tedesco prescrive che in tale giornata la programmazione debba "tenere conto del carattere mesto della ricorrenza" e ha elaborato **una lista di film che in tale giorno le televisioni non hanno il permesso di trasmettere**. Non meraviglia che in cima alla lista dei film vietati figuri "Brian di Nazareth", la celebre commedia britannica sul dogmatismo religioso, ma a essere assurdamente messe all'indice del Venerdì Santo sono anche innocue pellicole come "Mary Poppins", "Heidi", "Ritorno al futuro" e più di 700 altri titoli.

Una manifestazione tedesca contro il divieto di ballare in occasione del Venerdì Santo. Nel cartello si legge "Balliamo quando vogliamo"

Nella moderna e cosmopolita Germania odierna, dove la libertà individuale è caposaldo collettivo, questa norma vetusta è oggetto di duri scontri.

Associazioni laiche e di libero pensiero insieme al partito dei Verdi combattono contro i divieti del venerdì pre-pasquale, ritenuti del tutto in contrasto con la laicità dello stato sancita dalla costituzione.

In numerose città il Venerdì Santo gruppi di protesta si radunano nelle piazze, improvvisano balli di gruppo e organizzano proiezioni di "Mary Poppins". Molti di loro hanno subìto contravvenzioni per alcune migliaia di Euro, rimborsate con collette da gruppi di cittadini che sostengono la protesta.

Ciò che invece mette d'accordo tutti, credenti o meno, è la musica di Johann Sebastian Bach: in ogni angolo della Germania la sera del Venerdì Santo si esegue il capolavoro assoluto della musica sacra, il sublime racconto in musica della Passione di Cristo. Chiese e sale da concerto sono gremite ovunque.

Arte

di Gabriele Manservisi

Alfredo Filippini espone a Bondeno

Il maestro Alfredo Filippini nasce, vive e lavora a Ferrara. Le sue prime prove pittoriche risalgono agli anni giovanili, prima come autodidatta, poi sotto la guida del maestro Ego Bianchi di Torino.

In seguito, frequenterà la Scuola libera del Nudo all'Accademia di Bologna; infine, sarà allievo del maestro e scultore Laerte Milani (1913-1987), con cui collaborerà all'esecuzione di alcune opere. Questo fortunato e propizio incontro gli consentirà sviluppare al meglio la passione per la scultura. Il suo lavoro è di grande interesse artistico e culturale: esplora in modo esauriente elementi fondamentali della pittura e della scultura, riprendendo spesso la tradizione dell'antico e dei grandi maestri del '500 e del '600. Lo si può definire un maestro della realtà: l'artista scruta le cose che lo circondano con l'attenzione che solo i pittori e gli scultori della realtà sanno concedere. Nell'anno 2007 a Ferrara, in una nicchia di Via Cortevecchia, è stata posizionata una sua scultura in terracotta (copia dell'Alfonso Lombardo), che raffigura San Giovanni Battista.

Innumerevoli le mostre personali e collettive, di cui alcune assieme a G. Cattabriga e ai coetanei Carlo Rambaldi e Tito Salomoni.

Sue opere sono esposte in permanenza in varie Chiese ed Enti, nella Pinacoteca di Copparo (FE), in Spagna, a New York e in America latina.

Alfredo Filippini *"Dipinti e Sculture"* **mostra a cura di Lucio Scardino, dal 15 aprile al 7 maggio 2017, sabato 15.30 18.30 domenica e festivi 10.30-12.30 e 15.30-18.00 presso la paninoteca Civica a Bondeno in Piazza Garibaldi.**

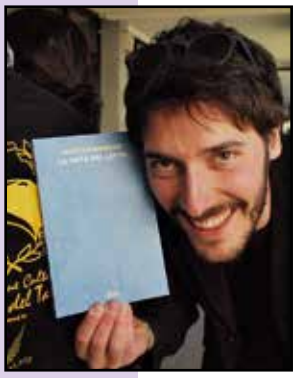
Ferrara

di Silvia Accorsi

"A lezione" da Matteo Bianchi

Un pacato racconto di prosa poetica

Abbiamo incontrato Matteo Bianchi, poeta emergente della città di Ferrara; un giovane molto attivo, specie in ambito letterario (redattore e collaboratore per riviste e quotidiani; ideatore della rassegna poetica *In gran segreto* per l'Associazione Culturale Gruppo del Tasso di cui fu presidente; si occupa di eventi e turismo...); il suo percorso di studi si è dipanato fra Liceo scientifico, Lettere Moderne a Ferrara (e la rivoluzione francese, con particolare "*ossessione*" per Robespierre), poi la laurea magistrale in filologia a Venezia. Ha collaborato con Radio Ca' Foscari e ha lavorato presso l'Atelier di Antonia Sautter, stilista di abiti per il carnevale, dove ha appreso come si costruisce un evento d'intrattenimento e come inserirlo all'interno di un determinato contesto. Da qui è nata la sua passione per gli eventi culturali in genere. Al momento sta seguendo la scuola di formazione in Project Management presso l'Università di Modena e Reggio. Ha già pubblicato diverse raccolte di poesie; la più recente s'intitola *La metà del letto*, edito da Barbera per la collana Nike, con presentazione di Anna Maria Carpi e introduzione di Roberto Pazzi. In apparenza schivo, ma estremamente comunicativo, Matteo ci racconta da dove è nata la sua passione per la poesia.



La poesia è sempre stata un metodo espressivo: ho iniziato in seconda liceo, con la professoressa Rita Montanari che mi ha aperto un nuovo approccio verso la realtà: mi ha dato una direzione, un modo per esprimersi e per comunicare con gli altri. **Cercavo**, allora quindicenne**, una modalità per raggiungere il mondo degli adulti** e l'ho trovata nella poesia. È stato anche per emulazione: avevo un compagno di classe a cui veniva bene e riceveva stima in cambio dagli adulti del momento, dai professori o dai genitori… quindi mi sono detto: 'Ma se riuscissi anch'io?' ed è diventata una cosa naturale. A quel punto sei fregato! Quando ti abitui ad esprimerti sempre in una certa maniera o comunque a sentirti a tuo agio con una forma di espressione, non te ne accorgi fintanto che, magari per momenti di equilibrio, non scrivi… e lì senti un vuoto. Ti rendi conto che fa parte di te, come se ti mancasse qualcosa; quindi non si tratta tanto di sentirsi uno scrittore, è più che altro un approccio e un bisogno.

Questo bisogno ti porta alla stesura di un libro?

Secondo me ci vuole un passo in più: non basta il bisogno per portarti al libro, perché dalla necessità di liberarti di qualcosa, a una verità condivisibile con gli altri ci sono delle fasi intermedie. Se vuoi che la poesia lasci qualcosa a chi ti legge, per farlo entrare un minimo nel tuo mondo, essa richiede anche esercizio; il primo esercizio è la lettura - consiglio in particolare la lettura degli autori italiani - per essere a tua volta spettatore e quindi predisposto all'ascolto, prima che prendere la penna in mano: non basta spezzare a metà una frase per dire di aver scritto una poesia; c'è un gioco di equilibrio nell'elaborazione stilistica tra te e gli altri e tra quello che senti e quello che pensi di te.

Dunque come definiresti la poesia?

Alla fine la poesia, come tutte le forme di arti, è anche un abito, qualcosa che indossi per mettere ordine, ma può coprire, non è detto che riveli soltanto; l'uso della metafora e delle figure retoriche plurisemantiche ti consente proprio questo: significare bianco e nero insieme; l'ambiguità del verso ti consente di essere una cosa e al contempo anche il suo contrario. Nessuno sa davvero cosa c'è: mettendo a confronto se stesso ha il riflesso di quello che c'è dentro di lui, ma non di quello che sta nel cuore... La poesia è protezione: scrivendo mi sentivo sicuro perché potevo nascondermi dietro gli angoli…

Da dove è nato "La metà del letto"?

Da un'esigenza molto forte di affrontare una realtà nera; mi spiego: quando noi guardiamo un Tao c'è questa compenetrazione tra i due opposti del bene e del male, ognuno dei quali è macchiato internamente dall'altro per essere tale. Io dentro, quel libro, mi sento come se fossi nel Tao come se fossi quel puntino bianco o quel puntino nero circondato dal suo opposto, fuori fase. Forse perché sono stato immerso in una realtà pesantissima, il 2012, con il terremoto, la perdita del mio migliore amico… esperienza che mi ha segnato e per la quale ho sentito l'esigenza di dominare la realtà, di segnare tutto nero su bianco, di metterci un punto, come a dire 'finisce qui'. E da quel momento, dopo quella sorta di liberazione e tensione stilistica, ricostruisci dando un senso, che pure non poteva avere; da lì la necessità è stata tale che non ho più trovato una realtà così coinvolgente che mi riportasse a questo stesso finale.

Oggi sento che sono forse cambiati anche gli stimoli: non leggo più tanta poesia quanto invece saggistica, articoli, più prosa; quindi anche il tipo di confronto, così sonoro e melodico con la poesia, certe provocazioni e domande interiori che mi vengono dai testi ora lo rendo in altro modo, con piccole prose…

Rispetto allo scrivere, al tuo percorso di studi e all'ambiente lavorativo, fatto anche di molteplici collaborazioni, puoi dirti realizzato?

Realizzato dal punto di vista lavorativo no, ma penso sia cambiata la concezione di questo termine: la frammentazione della società ha favorito la precarietà e si tratta più che altro di un 'adattamento'; serve cercare il buono in tante piccole situazioni, anche diverse tra loro. A volte questo mondo è tanto ricco, perché ti apre a molte situazioni e relazioni umane; purtroppo sei costretto a dosare il tempo per ciascuna, quindi il confronto anche con i viventi e sui testi, ci passi rapidamente e perdi una parte di quello che trasmette, e vale anche per i rapporti umani; ci obbliga alla superficie; la risultante di questa precarietà è la scelta dell'intrattenimento al posto della cultura, cioè questo limitarsi, perché il tempo è poco, a vivere di spot con la conseguente ricaduta sui social e sulle scelte che si fanno sui vari generi. Bisogna lasciarsi scivolare addosso le situazioni negative. Capacità di cambiare abito e significato: non sempre si può essere quel Matteo Bianchi, ma si può anche essere il suo opposto, una battaglia non indifferente, una sorta di attore di se stesso.

Hai qualche progetto di scrittura in vista?

Sono un po' scaramantico, ma posso dirti di avere in lavorazione una nuova raccolta di una settantina poesie a cui ho affiancato una parte di prosa poetica e un poemetto in versi. Il titolo sarà Christopher: un artista performer che ha fatto phisical theatre, spettacoli di nudi, durante gli anni giovanili a Parigi; un Cristo urbano, ultra-terreno, che più terreno di così non si può; un profano con elementi di totale ingenuità, costretto a passare dalla luce all'ombra del teatro per mantenersi. Da qui sviluppo la passione concreta tra un lui e una lei ideali, tra due interlocutori senza identità; una costellazione di prose poetiche che sta intorno al titolo della raccolta.

In attesa di avere tra le mani questa nuova "*tela, tessuta e tesa*" e di soffermarci a meditare sulla "*inquieta bellezza*" di una nuova creazione, traiamo motivo di riflessione dalle parole di Matteo Bianchi, che conosce se stesso e ancora s'interroga su chi davvero sia.

OTTANI
ONORANZE FUNEBRI
SEDI IN:
CENTO - Via Donati, 11 - Tel. 051.6835900
ALTEDO di Malalbergo - Via Castellina, 14 - Tel. 051.871215
BENTIVOGLIO - Via Marconi, 30/2 - Tel. 051.6640034
CASTELLO D'ARGILE - Via Matteotti, 80 - Tel. 051.6640034
ARGELATO - Via Centese, 153 - Tel. 347.3354849
24H SU 24 TEL. 347.3354849

Finale Emilia

Millennium Finalis

È nata ***"Millennium Finalis - Associazione Amici della Biblioteca Giuseppe Pederiali e dei Musei Civici"***. L'associazione non ha fini di lucro e sarà un organismo indipendente che si propone, in collaborazione con gli organismi tecnici competenti, di operare in sostegno delle attività della biblioteca cittadina e di cooperare all'apertura pubblica delle istituzioni museali e culturali presenti nel Comune di Finale. Offrirà, quindi, a chi lo desidera, la possibilità di fare qualcosa di concreto per la comunità.

L'associazione avrà un organo ufficiale, la rivista **"Archivi Finalesi"**, che sarà presentato ufficialmente in occasione della **Fiera d'Aprile (21- 25 aprile 2017).** Direttore editoriale della pubblicazione sarà **Celso Malaguti**.

I soci fondatori, all'atto della costituzione, hanno eletto i cinque i componenti del consiglio direttivo: Giovanni Barbi, Antonella Diegoli, Francesco Fioratti, Paolo Saletti ed Enio Superbi, tra i quali verranno individuati presidente, vice presidente e segretario.

La campagna associativa si concretizzerà sabato 22 aprile alle ore 10.30 al MAF di via della Rinascita quando l'associazione verrà presentata ufficialmente.

Bondeno

di Daniele Biancardi

C'era una volta un teatro

Non tutti sanno che a Bondeno verso la fine del Settecento si costruì **un teatro importante**, pochi anni dopo quello costruito a Ferrara e inaugurato il 2 settembre 1798; sulla spinta di quello ferrarese un gruppo di "notabili" bondenesi si costituì in società e il 24 maggio 1792, con rogito del notaio Domenico Fegatelli, fu acquistato il terreno; fra i vari notabili troviamo alcuni cognomi in uso ancora oggi: Michelini, Ferrari, Salani, Torri, Casari, Roncatti, ecc. Fu scelto un terreno di proprietà dei fratelli Ruffinoni, poco fuori il centro e vicino al Panaro (oggi la sagoma dell'edificio la vediamo ancora in quella zona, ai piedi della salita verso il ponte di san Giovanni).

Lo storico incontro tra Napoleone e Bonati

I lavori iniziarono poco tempo dopo e andarono avanti sino al **1798**, anno in cui fu ufficialmente inaugurato il 13 di giugno. Il progettista fu l'architetto Giuseppe Campana coadiuvato da valenti artigiani e decoratori; appena costruito furono assegnati e palchi e le panche per gli spettatori, con i maggiori finanziatori in prima fila e a seguire tutti gli altri.

A causa di varie turbolenze politiche e militari, il teatro appena aperto fu chiuso per diversi anni, sino al 1808, poi riaperto e denominato Teatro Sociale di Bondeno con presidente dell'assemblea dei soci Giacinto Bonati. Di nuovo chiuso per gli eventi napoleonici fu riaperto dopo il 1815 al ritorno della Legazione Pontificia.

Il teatro **necessitava di continue manutenzioni**, ordinarie e straordinarie, che fiaccarono finanziariamente i soci che comunque continuarono per alcuni anni a renderlo operativo.

Nel 1849 si costituì la Società Filodrammatica alla quale venne concesso il teatro per diversi spettacoli; poi si impose o la chiusura per debiti o la proposta di acquisto da parte del Comune, e così avvenne, difatti il 12 settembre 1857 la giunta comunale accettò la proposta.

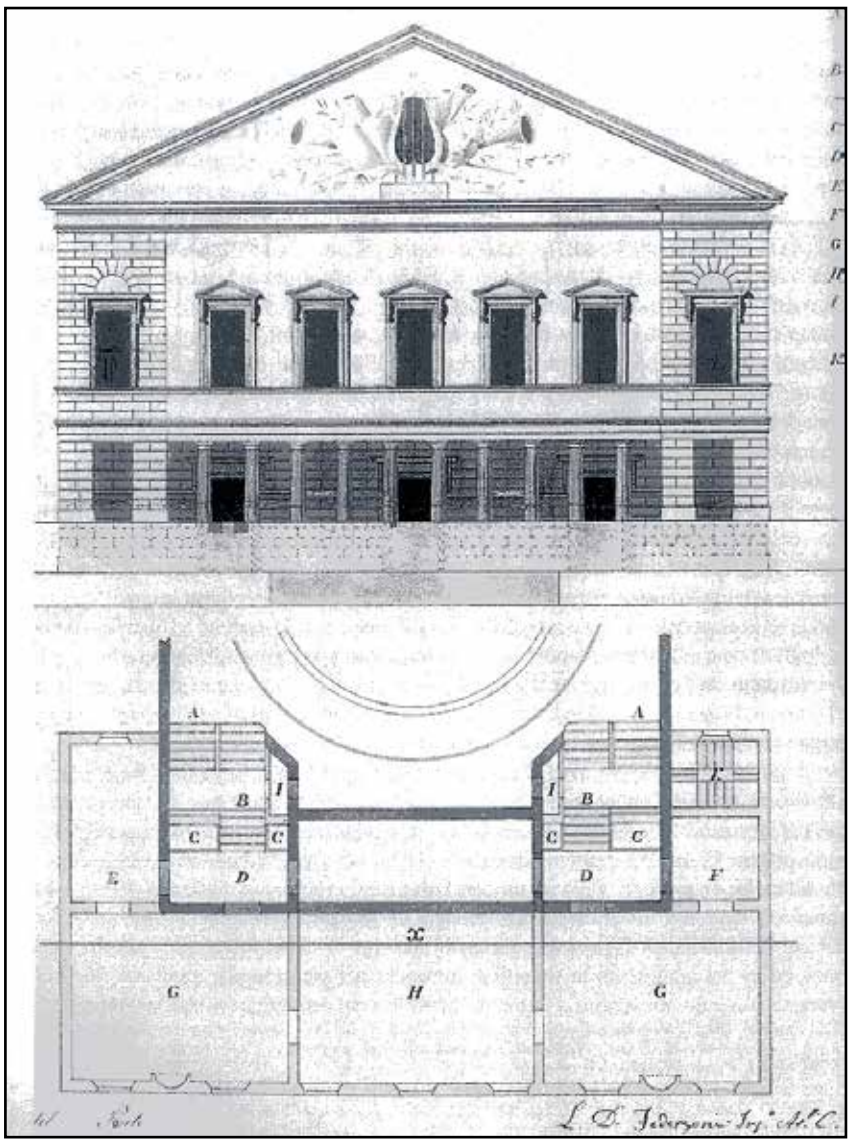
Con l'Unità d'Italia si insediò il primo sindaco nella persona di Giuseppe Bottoni che di lì a pochi anni si trovò nella situazione di dover ampliare il teatro, così nel 1866 fu incaricato l'ingegner Antonio Giordani di Cento, grande amico di Giuseppe Borselli, che aveva appena finito di realizzare il nuovo teatro centese e che a Bondeno propose un progetto quasi uguale al teatro di Cento. **Il pittore bondenese Antonio Benini dipinse lo scenario di fondo con una immagine che è a noi bondenesi molto nota, e cioè lo storico incontro a Bologna fra Teodoro Bonati e Napoleone Bonaparte**.

Il nuovo teatro fu inaugurato il 24 giugno 1872 quando sindaco era Quirino Torri e in giunta era presente il conte Gioacchino Pepoli che propose di dedicarlo al nome del celebre commediografo modenese Paolo Ferrari (nella foto in ; il nuovo teatro poteva ospitare sino a 500 spettatori.

L'attività teatrale si svolse regolarmente sino a poco prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, poi il lento declino. Il teatro fu chiuso e abbandonato negli anni Venti e poi a metà degli anni Trenta le stagioni di prosa e lirica si spostarono al Politeama Grandi in piazza Garibaldi.

Dopo la seconda Guerra Mondiale si pensò bene di trasformare il vecchio teatro in alloggi di edilizia popolare e così la storia teatrale di Bondeno si chiuse definitivamente.

(per saperne di più: Luciano Margna *La storia del teatro comunale "Paolo Ferrari" di Bondeno*).



NEL TEATRO DI BONDENO

La Sera di Sabbato 20 Settembre 1856

A BENEFIZIO DEL PRIMO ATTORE E DIRETTORE

CARLO HURARD

Triplice variato nuovissimo trattenimento

Per mostrarsi grato quanto il suo cuore lo vorrebbe per l' ottenuta favorevole accoglienza, non saprebbe il rispettoso Direttore se non valersi piacevolmente della facoltà delle sue forze, affinchè il trattenimento riesca gradito ed in parte meritevole della Vostra presenza.

Speriamoto oggimai il buon gusto teatrale che vi distingue non va errato l' Artista se vi dedica il Capo d' opera del celebrato cavaliere ALBERTO NOTA, nuovo per queste scene, col titolo

IL BENEFATTORE E L' ORFANA

ovvero

IL NAUFRAGO DEL VASCELLO AMERICANO

SULLE COSTE DI PORTSMOUTH

Questo drammatico capo-lavoro sarà preceduto da un saggio di Giuochi

FISICO-MATEMATICI

così detti

DI MAGIA EGIZIACA

eseguiti dall' Artista suddetto il quale ne dava sperienza sui principali teatri, e particolarmente in Milano, Venezia, Firenze ecc. siccome ne fanno fede i pubblici fogli. Fra gli altri si distinguerà quello di sua propria invenzione, denominato

L' INDOVINO MATEMATICO

Nè pago di tanto, dopo il secondo atto della commedia vi dedica l' esposizione di una creazione poetica scritta da lui stesso e rappresentata dalla sua consorte l' attrice Maria Hurard vestita in istretto costume. Il titolo

ULTIMA ORA DI GIOVANNA D' ARCO

DETTA LA PULZELLA D' ORLEANS

Non per credersi sdebitato, ma per avere esaurito quanto da lui si poteva, nutre lusinga che vi degnerete onorarlo de' benefizj vostri, ed accoglierete ancora benignamente le sue proteste di gratitudine.

L' Artista
CARLO HURARD

Libri

Approfittando del tema trattato in questa pagina, mettiamo in evidenza una pubblicazione sempre dedicata alla storia dei teatri e dei cinema, ma di Mirabello, a cura del prof. Giorgio Bianchi.

Il nuovo prestito gestito direttamente da **Cassa di Risparmio di Cento**

Cassa di Risparmio di Cento

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, Cassa di Risparmio di Cento S.p.A. ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso tutte le filiali o su www.crcento.it. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione dei finanziamenti.

SCHIAVINA
SOLIDA SERENITÀ

SCHIAVINA geom. Marco

Costruttori con passione

PROTOS SOA OGI IIIBIS

Sant'Agostino (FE) - Cell. 338 7605745 tel./fax. 0532 846714 - schiavinamarco@libero.it - schiavinamarco@legalmail.it

SANT'AGOSTINO (FE)

NUOVE COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - ADEGUAMENTI ANTISISMICI IN AMBITO PRIVATO E PUBBLICO